

ANNO VII N. 5 **MAGAZINE**

Leasing

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE



Alberto Beretta
Banca CF+



Nicoletta Burini
Assifact



Angelo Abelli
Alba Leasing

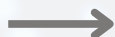


*Riflessioni sulla situazione internazionale:
possibili scenari futuri per il nostro Paese*



TREBI GENERALCONSULT DIVENTA MULTIPLY TECH

Nuovo nome, stesso impegno



Per riflettere meglio il nostro spirito innovativo
e l'appartenenza a Multiply Group, Trebi
Generalconsult diventa **Multiply Tech**

Visita il nostro nuovo sito web
www.multiplytech.com

Multiply Tech Srl – società unipersonale
Sede operativa: Via Lombardini, 13 – Milano
Sede legale: via Casati 1/A – Milano

Società sottoposta a direzione e coordinamento di Multiply Group S.p.A.
con controllante Agenzia Italia S.p.A.

4 | EDITORIALE

Riflessioni sulla situazione internazionale: possibili scenari futuri per il nostro Paese

6 | INTERVISTA

Intesa Sanpaolo per i giovani
Intervista a Claudia Vassena, Responsabile Sales e Marketing Digital Retail della società

9 | INTERVISTA

145 miliardi di euro in crediti:
la rivoluzione del factoring in Italia
Il punto di vista di Alberto Beretta di Banca CF+

13 | INNOVAZIONE

Alba Leasing lancia il "Leasing Targato Green"
per una mobilità sostenibile

16 | RISORSE

Imprese e digitalizzazione

19 | OSSERVATORIO

Attenzione alla deglobalizzazione finanziaria

23 | FACTORING

Un mercato stabile sempre al fianco delle imprese

28 | APPROFONDIMENTI

Lo stato della giustizia tributaria

38 | PROPOSTE

Presentato il PREA, primo vino bianco della collezione "Alta": 600 m. di quota sul livello del mare

40 | NUMERI LEASING

Lo stipulato del primo semestre 2024

41 | FILIERA

Generalfinance acquisisce Workinvoice: un passo strategico verso il futuro del digital lending

43 | ESPERIENZE

Finanza islamica: prodotti bancari & principi
Nuova cultura finanziaria e bancaria per imprese

46 | SALUTE E BENESSERE

Economia della salute: prevenzione delle malattie attraverso l'alimentazione

49 | VISIONI

Puccini, uomo e genio universale

ANNO VII N. 5 **MAGAZINE**
Leasing
Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Comitato tecnico di redazione:

Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:

Angelo Abelli, Giovanni Balzano, Alessio Batella, Nicoletta Burini, Fernando Cruz, Christian Dominici, Luca Gaudiano, Adolfo Lippi, Irene Natalini, Stefano Regazzi, Roberto Ruozzi, Mario Sabato, Ylenia Tombolato, Stefano Vannucci, Flavia Weisghizzi

Fotografie: © Jane, Lucas, sarath, Sergii Figurnyi, XTSTUDIO / Adobe Stock; Alba Leasing; Assilea; Assifact; Attilio Badodi (rest.Adam Cuerden); Banca CF+; Dati Bendo; European Parliament; FCI; Generalfinance; Intesa Sanpaolo; MSC/Kuhlmann; PICRYL/Library of Congress; Wikimedia Commons

Sede direzione, redazione e comitato:
55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53

La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: PressUp S.r.l. - 00193 Roma

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
al n. 2/2020 Registro Stampa
Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2024 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it

Riflessioni sulla situazione internazionale: possibili scenari futuri per il nostro Paese



La situazione post elezioni del Parlamento europeo evidenzia criticità interne ai due paesi più importanti d'Europa: Germania e Francia. Dal punto di vista delle istituzioni comunitarie si prospetta, dopo la conferma della Presidente, una continuità sostanziale anche se i problemi legati alle due guerre in corso (Ucraina e Israele/palestinesi) mantengono tutte le fortissime negatività per le conseguenze dirette e indirette, non solo economiche per l'U.E. L'Europa e il mondo si interrogano inoltre sui possibili risultati e sugli effetti connessi delle prossime elezioni presidenziali a novembre in USA (dopo la sofferta rinuncia del Presidente Biden alla ricandidatura per i democratici si è riaperta la corsa pare non scontata alla Casa Bianca). Gli Stati Uniti rappresentano ancora, come ben noto, la prima potenza economica del pianeta, pur alle prese con i propri problemi interni e i difficili rapporti internazionali (Russia, Cina Iran solo per citare le più importanti criticità), La politica

americana incide di fatto in modo decisivo sui due conflitti militari in corso. In questo quadro di grande incertezza per la soluzione delle gravi questioni che affliggono il mondo è certamente utile riflettere sui possibili nostri destini nazionali. L'Italia può sicuramente giocare un ruolo positivo nella U.E. e nei contatti bilaterali, ma non potrà essere certamente decisiva sulle grandi decisioni della Comunità Europea e della Alleanza atlantica. Riflettendo sulle questioni di maggior impatto diretto interno Governo, Parlamento e Istituzioni sono alle prese con la piena realizzazione del PNRR e di un necessario rilancio degli investimenti per favorire una ripresa accettabile del nostro PIL (le previsioni più accreditate paiono confermare un più 0,9% a fine 2024). Occorre cioè creare le condizioni per una ripresa economica effettiva, possibile sulle linee dello sviluppo compatibile con gli indirizzi della Comunità Europea che del resto il nostro Paese ha contribuito a concordare. Per dare questa spinta necessaria occorre che il sistema bancario ed il sistema industriale trovino accordi e sinergie utili per aiutare investimenti produttivi



che sviluppino innovazioni di prodotto e di processo tali da accompagnare crescita dei fatturati e della occupazione, specialmente giovanile. Il comparto delle banche è chiamato da questo punto di vista ad una azione e funzione forte, di sostegno e supporto effettivo alle PMI attraverso la erogazione dei finanziamenti necessari a facilitare una crescita economica possibile (dovendo tener di conto della Concorrenza internazionale e dei processi inflattivi che risultano di fatto una 'tassa impropria sulla povertà).

Certamente se l'azione diplomatica auspicabile insieme alla volontà delle tre grandi potenze del mondo riuscissero a fermare le guerre in atto per tornare a concentrarsi su sviluppo e benessere non solo economico, oltre alla soddisfazione generale per chi si è più prodigato al riguardo, anche l'Italia, come gli altri paesi, ne avrebbe un effetto benefico

sostanziale. In questo scenario certamente difficile l'auspicio è che il buon senso e la ragione possano prevalere a tutti i livelli decisionali preposti, soprattutto tra i "grandi della Terra" sperando e lavorando, per quanto ovviamente possibile, perché il processo democratico, che rappresenta una garanzia di scelte più "giuste", possa dare un contributo decisivo e forte per nuove auspicabili situazioni di pace giusta e duratura... Se non rappresentasse un sogno forse impossibile da realizzare, potremmo sperare che dovrebbero essere raggiunti nel mondo equilibri più avanzati, ma soprattutto rispettosi delle reali esigenze dei popoli, piuttosto che di quelle dei governi in campo, che finora hanno fatto purtroppo prevalere interessi egemonici di parte. Buona lettura di questo numero,

Gianfranco Antognoli

Intesa Sanpaolo per i giovani

Intervista a Claudia Vassena Responsabile Sales e Marketing Digital Retail della società

***Intesa Sanpaolo** pone al centro della propria attività il tema dell'inclusione finanziaria con riferimento a tutti i segmenti di clientela e in particolare ai giovani, offrendo un'ampia gamma di soluzioni sempre più semplici, innovative e digitali. Dal prestito d'onore per affrontare gli studi al conto corrente completamente gratuito fino ai mutui con scadenze molto lunghe per avere una rata sostenibile. **Claudia Vassena**, Responsabile Sales e Marketing Digital Retail di Intesa Sanpaolo fa il punto sull'offerta del gruppo per i giovani.*

Partiamo dalla vostra offerta per i giovani sul fronte casa. Come si pone Intesa Sanpaolo in questo mercato?

Siamo l'unica banca a offrire ai giovani scadenze fino a 40 anni per il mutuo prima casa, in certi casi finanziamo il 100% del valore, anche a lavoratori con contratti a tutele crescenti. Questo consente di avere rate più contenute e quindi meglio sostenibili. Gli under 36, per i primi dieci anni di mutuo, possono scegliere

inoltre di rimborsare rate di soli interessi, garantendosi un esborso mensile minore nel periodo iniziale. La Banca ha aderito fin dall'inizio al Fondo di Garanzia Prima Casa, con un'offerta a tassi vantaggiosi, resa ancora più conveniente dall'esenzione dalle spese di istruttoria e di incasso rata. È possibile far richiesta al gestore delle filiali sul territorio nazionale, alla Filiale Digitale o su isybank, la banca digitale del Gruppo, per verificare i requisiti necessari. Grazie alla completezza e alla convenienza della nostra offerta, che ci conferma leader di mercato in questo segmento, la metà dei mutui che erogiamo di media ogni anno è proprio per i giovani.

Il taglio dei tassi avrà un impatto sulla vostra offerta?

Gli interventi della BCE hanno avuto e avranno una diretta incidenza sull'Euribor con un impatto positivo sui mutui a tasso variabile, riducendo così il differenziale tra mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile.

La convenienza economica del momento, oltre che l'aspetto psicologico di avere una rata costante nel tempo, rende il tasso fisso il più scelto dai nostri clienti. I primi mesi del 2024 per noi sono positivi nell'ambito mutui, grazie anche alle numerose iniziative, come ad esempio le surroghe abbinate a promozioni rivolte all'acquisto di immobili green o alla riqualificazione energetica.

Lato conti correnti, cosa proponete ai giovani oggi sempre più digitali e attenti alla tecnologia?

Quando un under35 vuole aprire il conto corrente in Intesa Sanpaolo, viene indirizzato verso isybank, la banca digitale del Gruppo, che offre isyPrime under35, il conto corrente completamente gratuito disponibile in app e home banking. Si apre in pochissimi minuti e permette subito e gratis operazioni illimitate. Nessun costo di sottoscrizione e di tenuta conto, prelievi senza commissioni dagli sportelli automatici di tutte le banche, in Italia e all'estero, pagamenti e bonifici SEPA gratuiti illimitati anche istantanei. Inoltre, nel piano è inclusa una carta di debito digitale, utilizzabile fin da subito, o fisica, su richiesta. Particolarmente apprezzati dai giovani, perché quasi mai gratuiti: spese di bollo a carico della banca e zero spese per cambio valuta all'estero.

Le altre proposte?

Nell'impegno di Intesa Sanpaolo per i giovani, c'è da sempre l'attenzione al diritto all'istruzione, alla formazione, all'inclusione finanziaria. Con questa logica mettiamo a loro disposizione per Merito, il prestito d'onore senza garanzie



Claudia Vassena

che consente di ricevere fino a 75.000 euro agli studenti che desiderano frequentare atenei in Italia o all'estero, ITS e Master. Si possono coprire tutti i costi legati alla formazione e la restituzione avviene solo al termine degli studi con la possibilità di un periodo ponte di 24 mesi prima di iniziare a rimborsare il prestito, che può essere diluito fino a 30 anni. Previsto tasso agevolato e costi di gestione azzerati. Negli ultimi cinque anni, 30 mila studenti stanno realizzando i loro obiettivi formativi grazie ai finanziamenti erogati da Intesa Sanpaolo, per oltre 400 milioni di euro. <

Banca Progetto

Liquidità immediata
con i crediti IVA.



OFFERTE
PERSONALIZZATE



PROCEDURE DI
EROGAZIONE SNELLE



CONDIZIONI
CHIARE E TRASPARENTI



L'offerta di Banca Progetto per lo smobilizzo a titolo definitivo dei crediti IVA delle PMI italiane.

Grazie al factoring pro-soluto di Banca Progetto, le piccole e medie imprese italiane possono trasformare i crediti IVA in risorse liquide; con questo efficace e rapido strumento ottimizzano i flussi di cassa ed incrementano la propria redditività.

Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito bancaprogetto.it (<http://bancaprogetto.it/>)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

 **BANCA
PROGETTO**

145 miliardi di euro in crediti: la rivoluzione del factoring in Italia

Il punto di vista di Alberto Beretta,
vice direttore generale e Direttore Affari
di Banca CF+

I finanziamenti sono il motore che alimenta la macchina imprenditoriale di oggi: chi fa impresa sa che non può farne a meno per far crescere l'azienda, soddisfarne i bisogni di liquidità e sviluppare il proprio business. Accanto alle tradizionali forme di finanziamento, ce n'è una che si sta ritagliando un sempre maggiore spazio: il factoring. I recenti dati di mercato rivelano un turnover, ovvero il flusso lordo dei crediti ceduti alla società di factoring, che nei primi sei mesi del 2024 ha raggiunto quasi 145 miliardi di euro in Italia, con un incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente (fonte Assifact). Diversi operatori si stanno specializzando in questo settore, sviluppando

soluzioni su misura per le imprese. Abbiamo discusso di queste novità con **Alberto Beretta**, vice direttore generale e responsabile affari di **Banca CF+**, una challenger bank specializzata in finanziamenti per imprese in situazioni performing e re-performing.

«Banca Cf+ ha una tradizione di oltre 125 anni nel supporto alle imprese: nasce infatti come Credito Fondiario per poi sterzare fortemente verso un approccio digital e tecnologicamente sostenuto nel 2022. Alle aziende che hanno necessità di liquidità offriamo diverse soluzioni, dal tax credit alla finanza garantita e al factoring» spiega Beretta. «Lavoriamo anche con aziende in difficoltà, valorizzando gli asset e valutando sia il ceduto che la situazione del



Alberto Beretta

cedente, con finanziamenti a medio termine garantiti. In questo modo riusciamo a intervenire prima che le aziende affrontino gravi problemi di liquidità, supportandole in modi alternativi a quelli delle banche tradizionali, che hanno un approccio più conservativo nei loro confronti. Le nostre competenze ci permettono di analizzare anche la situazione giuridica delle imprese, valutando anche interventi di factoring su aziende già in situazione distressed ovvero con situazioni economico/finanziarie borderline».

Per rispondere alle esigenze di liquidità delle imprese, sempre più operatori stanno

diversificando la propria offerta sul mercato. «Siamo una banca che è andata ad affiancare competenze classiche di analisi del credito tradizionale, quindi la finanza garantita dai FDG, con competenze trasversali sul mondo tax credit, maturando esperienza nell'analisi del rischio legale e creditizio e di natura fiscale. In particolare, sul tax credit adottiamo un approccio a 360 gradi, sfruttando le diverse competenze presenti in azienda che ci consentono di affiancare all'analisi tradizionale creditizia sul cedente (compresa la approfondita valutazione del suo business plan), una approfondita valutazione fiscale effettuata in-house, nonché una parallela valutazione di natura legale sull'operazione e sull'azienda cedente».

È indubitabile che oggi più che mai il fattore vincente è costituito dalle competenze supportate da un solido stack tecnologico, che dev'essere messo a disposizione delle aziende per trarne un effettivo vantaggio, come sottolinea Beretta: «Nel mercato attuale, l'uso della tecnologia aiuta ad accelerare i processi e aggiungere, soprattutto per aziende meno strutturate, elementi di analisi differenzianti. Noi abbiamo affiancato all'analisi classica di bilancio di business plan, le soluzioni di intelligenza artificiale, così come l'analisi dei flussi sui conti correnti che permettono di verificare le coerenze di quelle che sono le assumption sottostanti con l'effettivo agito della società». Sul fronte tecnologico, Banca CF+ vanta certamente un vantaggio competitivo. «Essere digitali ci permette di servire un segmento di clientela diverso. Abbiamo ottimizzato i processi grazie all'AI e quindi di conseguenza



migliorato le modalità di valutazione che toccano elementi non sempre tangibili nelle classiche valutazioni creditizie e quindi anche nelle delivery automatiche».

Spostando lo sguardo sullo scenario futuro, Beretta non ha dubbi sul fatto che il factoring sarà sempre di più una modalità di finanziamento trainante per l'imprenditoria italiana. «In questa fase il factoring sta diventando una soluzione sempre più utilizzata dalle aziende che si trovano in stress finanziario, anche a causa dei cicli economici e della variazione dei tassi d'interesse. Di conseguenza, se i tassi non scenderanno a livelli di qualche anno fa,

è facile supporre che le banche erogheranno meno credito mantenendo un approccio conservativo a scapito di aziende che hanno tendenzialmente più difficoltà dal punto di vista sia del cashflow che economico. È in quest'ottica che stiamo quindi operando per proporci alle aziende non come semplice fornitore di liquidità, ma come provider di soluzioni a tutto tondo che consentano di valorizzare al meglio le diverse tipologie di asset aziendali e di divenire quindi un partner per le PMI, grazie ad interventi tailor made che consentano di gestire in modo rapido ed efficace eventuali situazioni di tensione finanziaria». <



CHRISTIAN DOMINICI






CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

Alba Leasing lancia il “Leasing Targato Green” per una mobilità sostenibile

A

Iba Leasing ha recentemente avviato una nuova campagna commerciale, denominata “Leasing Targato Green”, con l’obiettivo di facilitare la transizione delle aziende verso una mobilità più sostenibile. Questa iniziativa, promossa dalla Direzione Mercato e dall’Ufficio Sviluppo Distributivo, è stata pensata per supportare imprese e professionisti nell’adozione di veicoli ibridi plug-in o completamente elettrici. Il “Leasing Targato Green” rappresenta un impegno concreto di Alba Leasing nel promuovere soluzioni di leasing finanziario per veicoli a basso impatto ambientale. L’iniziativa offre numerosi vantaggi alle aziende, tra cui l’eliminazione delle spese d’istruttoria e la flessibilità nella scelta dell’anticipo, permettendo ai clienti di selezionare l’importo iniziale più adatto al loro budget senza vincoli rigidi. Un ulteriore beneficio per le aziende è la possibilità, alla fine del contratto di leasing, di acquistare il veicolo con un riscatto fino al 45% del suo valore. Questa opzione garantisce una soluzione conveniente





per chi desidera possedere il proprio veicolo sostenibile a lungo termine, incentivando così una maggiore diffusione di veicoli green.

Angelo Abelli, Direttore Mercato di Alba Leasing, ha commentato: «Il nostro obiettivo con il “Leasing Targato Green” va oltre l’offerta di servizi finanziari. Vogliamo essere un partner attivo nel supportare le aziende durante la transizione verso una mobilità più ecologica, promuovendo pratiche commerciali responsabili e attente alla salvaguardia dell’ambiente». Questa nuova offerta si aggiunge alle precedenti iniziative di Alba Leasing, dimostrando l’attenzione dell’azienda verso le tematiche ambientali. Ad esempio, lo scorso anno Alba Leasing ha collaborato con Sorgenia per promuovere il leasing di impianti fotovoltaici, permettendo alle PMI di ridurre i costi energetici e l’impatto ambientale in un periodo di crisi energetica.

«Il settore del leasing ha un enorme potenziale per incrementare la produzione energetica in Italia», prosegue Abelli. «Se riuscissimo a installare pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici attualmente in leasing, potremmo raggiungere una produzione annua stimata di 5,25 TWh, risparmiando circa 500 milioni di metri cubi di gas. Nel 2023, Alba Leasing ha lanciato una campagna di sensibilizzazione green, selezionando oltre 2000 edifici industriali del nostro portafoglio immobiliare». Con il “Leasing Targato Green”, ora, Alba Leasing conferma il suo ruolo di leader nel settore dei finanziamenti in leasing, offrendo soluzioni innovative e sostenibili che rispondono alle esigenze delle aziende moderne. La campagna rappresenta un passo significativo verso la realizzazione di un futuro più verde e sostenibile per il mondo imprenditoriale italiano. <

AVService S.p.A.


DRIVEN BY SUCCESS AND EXPERIENCE





Av Service è un hub del progetto DISTRIGO Parts Distribution del gruppo STELLANTIS e distributore ufficiale Hyundai, che collabora con i maggiori player del settore automotive. Da quasi 50 anni, opera su tutto il territorio nazionale per la distribuzione di ricambi originali (OM) e after market (IAM).

www.avservice.it


Massarosa


 Via Giuseppe Duccini, 211
55054 Massarosa (LU)

 +39 0584 1668448

 ordini@avservice.it

Perugia

 Via Piermarini, 13
06132 Perugia

 +39 0759 940040

 magazzino.perugia@avservice.it

Imprese e digitalizzazione



La trasformazione digitale è una sfida molto importante sia nel largo segmento italiano delle PMI sia per le grandi imprese. In un mondo che cambia molto velocemente, anche le

figure professionali si devono evolvere, arricchendosi in termini di competenze professionali e competenze, di skills e strumenti che permettano di governare i cambiamenti. Lo scenario ormai attuale è quello della digitalizzazione, nel quale lo spostamento **dal fisico all'online**, ha contribuito alla creazione di figure sempre più centrali ed indispensabili. Digitalizzare in una impresa qualsiasi non può solo significare spedire ad esempio una e-mail al posto di una lettera commerciale di sviluppo lavoro, ma significa adattare i processi aziendali alle esigenze imposte dall'era digitale, nella quale velocità di esecuzione e soprattutto efficienza, rivestono ormai ruoli indispensabili. Quanto precede sotto intende un complesso percorso di riorganizzazione aziendale ed anche di formazione del personale. Va infatti fatto comprendere al management aziendale in primis, che non si tratta di investimenti economici superflui ma propedeutici a far aumentare la performance aziendale, sfruttando adeguatamente le neo-opportunità tecnologiche. Ma vi è di più: la digitalizzazione per descriverla in breve, prevede l'implementazione di soluzioni digitali come l'automazione, l'analisi dei dati

e l'introduzione dell'intelligenza artificiale per ottimizzare i processi aziendali, migliorando quindi la comunicazione e favorendo l'innovazione. Quindi il responsabile aziendale potrà coltivare "in casa" manager con competenze digitali, attraverso formazione mirata oppure rivedere strategie aziendali ed assumere dal mercato professionisti esperti nella digitalizzazione. Da notare che lo sforzo del cambiamento aziendale verso la digitalizzazione inteso come una delle tante sfide imposte dal particolare periodo storico che attraversiamo, dovrà prevedere anche l'introduzione nell'impresa, di tecnologie che dovranno far eliminare la carta esistente (documenti tipo cartelle, faldoni eccetera) in favore di elaborati, cartelle elettroniche il tutto gestito ed anche archiviato unicamente a PC. Un segnale interno all'azienda, che questa è sì attenta e mira alla trasformazione digitale, sarà la progressiva scomparsa sulle scrivanie degli addetti ai lavori del supporto cartaceo, a beneficio di una rete informatica aziendale, dove tutti i dipendenti condividono on line via PC le informazioni utili a rendere il business realmente efficiente e veloce. Partire con un processo di digitalizzazione che consenta tra l'altro, a regime, il conseguimento della riduzione di tempo per conseguire i risultati auspicati, ha indubbiamente dei costi per l'impresa. Per tale ultimo motivo, le istituzioni, tipo ad esempio il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), hanno da tempo in essere diversi tipi di aiuti economici/contributi a fondo perduto e non

tassati, da richiedere con procedura informatica/PEC, dalle imprese micro e PMI, che possono avvalersi della consulenza specifica per l'innovazione digitale, di un Innovation Manager incluso nell'apposito albo. Utili al cambiamento saranno anche figure e ruoli di sviluppatori del software aziendale, analisti di dati ed esperti di sicurezza informatica. Certo tali fondi, messi a disposizione del MISE già da qualche anno (vedi elenco spese ammissibili sul sito del Ministero), appaiono irrisori rispetto alla domanda (anche potenziale) ma è sempre meglio di niente; anche alcune Re-

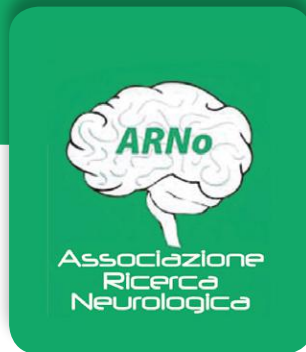
gioni prevedono, attraverso programmi specifici, l'erogazione di fondi alle aziende interessate a questo ineluttabile processo di trasformazione digitale mentre varie banche offrono sul mercato finanziamenti ad hoc. Ultima considerazione a favore del cambiamento: l'obiettivo è di approfittare delle varie opportunità offerte dalla tecnologia per ottenere risultati aziendali certamente migliori del passato, in un mondo del business globale.

Mario Sabato
Financial & International Consultant

Arno continua la divulgazione di informazioni sulle neuroscienze



Il maestro
Andrea Bocelli ritira
il premio ARNo



ConCREDITO
aiuta "ARNo"

come fare?

MODELLO 730

COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD

COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN

IT 45 H 01030 24800 000001619535

UN GESTO CHE
PER TE NON
COSTA NIENTE
**PER NOI HA
UN VALORE
GRANDISSIMO**

DONA IL TUO

5 x mille

all'Associazione Ricerca
Neurologica Onlus

Via Scirocco, 53 (zona Cotone-Bicchio) - 55049 Viareggio
Tel. 0584/393444 - Fax 0584/1953006
www.concredito.it



KMark gestisce i patrimoni e le numerose attività imprenditoriali delle aziende facenti parte del gruppo.

L'impegno costante dei suoi ingegneri, commercialisti, avvocati, architetti e consulenti, ha reso KMark una holding dinamica e diversificata sempre alla ricerca di nuove opportunità e strategie di investimenti mirate alla crescita del network aziendale, sia in Italia che all'estero.

Attenzione alla deglobalizzazione finanziaria



Per rendere liberi i movimenti internazionali di persone, merci, servizi e capitali è stata combattuta una forte battaglia, specie nei primi decenni del secondo dopoguerra.

Da qualche tempo sembrava essersi conclusa in modo vittorioso e la cosiddetta globalizzazione dell'economia e della finanza sembrava concreta e irreversibile e aveva prodotto conseguenze importanti e positive sui singoli Stati, sul mondo nel suo complesso e sui settori economici più disparati.

In particolare, la globalizzazione dei mercati finanziari, resa possibile sia dalla volontà della politica sia dai mezzi tecnologici che l'hanno sostenuta, ha prodotto quantomeno i seguenti effetti di grande rilievo: l'aumento dell'efficienza dei mercati coinvolti e delle possibilità di investimento tra i vari paesi e tra i vari settori, il più grande impegno degli investitori internazionali, la diversificazione dei loro portafogli, la mitigazione dei rischi

associati a singoli mercati o paesi, l'aumento della liquidità, la maggiore stabilità dei prezzi delle attività finanziarie, la riduzione del costo dei finanziamenti e così via.

In realtà, tuttavia, le cose non sono state solo rosee in quanto essa ha portato anche: una maggiore instabilità finanziaria globale, una limitazione alle sovranità nazionali, l'aumento del rischio sistemico, una concentrazione del potere dei più grandi intermediari mondiali e aggravamento delle disuguaglianze tra paesi e operatori economici ricchi e poveri. In particolare, le piccole e medie imprese sono sembrate in tale contesto piuttosto sfavorite.

La valuta assolutamente dominante per il buon funzionamento della globalizzazione è stata il dollaro, al quale si è aggiunto in un secondo momento l'euro. La dominanza monetaria ha dato agli operatori degli Stati Uniti vantaggi economici non indifferenti e al loro governo un potere anche politico di tutto rispetto.

Con gli sconvolgimenti prodotti dalla grande crisi del 2007-2008 sono cominciate a sorgere

situazioni non favorevoli né alla continuazione della globalizzazione finanziaria né a quella della connessa globalizzazione dell'economia in generale. Tali situazioni erano associate a mutamenti di rilievo nei rapporti politici fra i grandi protagonisti della scena internazionale e i loro alleati, con lo scoppio di guerre che si ritenevano archiviate in un passato che invece si è ripresentato in maniera catastrofica e con aspetti a dire il vero contrastanti circa il ruolo assoluto e relativo di detti conflitti negli sviluppi economici settoriali, nazionali e internazionali. La tecnologia, che ha tanto e continuamente condizionato la globalizzazione, è diventata tuttavia disponibile a quasi tutti gli operatori aumentando quindi la loro capacità concorrenziale economica e finanziaria.

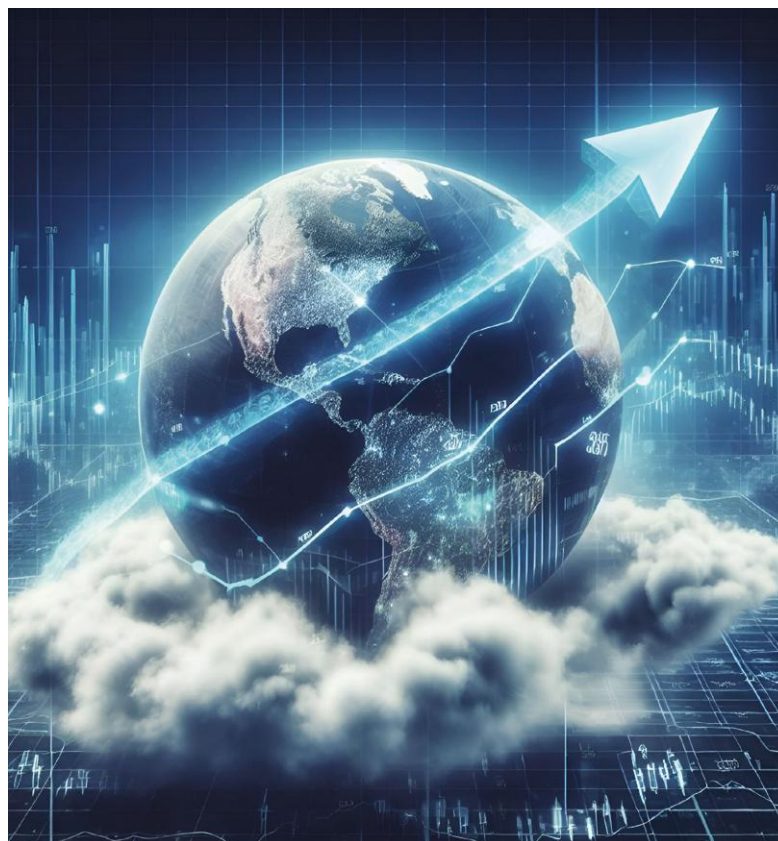
La lista degli avvenimenti che hanno contribuito (e che stanno ancora contribuendo) a ridurre il livello di globalizzazione finanziaria è lunga e anche difficile da redigere. A titolo puramente esemplificativo e seppur in ordine sparso ricordo: l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la guerra che ne è conseguita, l'azione dei ribelli yemeniti nel Mar Rosso che ha reso complessa e costosa la navigazione commerciale in quell'area, l'aumento della conflittualità politica ed economica fra gli USA e la Cina che sta cambiando la natura dei mercati di alcuni prodotti industriali strategici per lo sviluppo, l'imposizione di sanzioni da parte dei paesi occidentali a nazioni varie come la Russia e l'Iran e l'introduzione di dazi e di veti all'importazione e all'esportazione molto elevati, la riduzione dell'importanza delle riserve delle banche centrali espresse in monete

dei G7 a favore di altre valute e dell'oro, la funzione di intermediazione fra USA e Cina per la produzione di beni di varia natura svolta da paesi come Messico, Vietnam, Indonesia, Marocco, Sudafrica e via dicendo, il congelamento delle riserve russe e il blocco dell'attività degli oligarchi, l'aumento dei pagamenti effettuati in valute diverse dal dollaro (come ad esempio quella cinese), il potenziamento di una serie di borse valori locali come Singapore, Hong Kong, Tokyo, Shanghai, Pechino e Dubai, lo sviluppo di emissioni statali di obbligazioni in valute locali (come ad esempio quella indiana), l'aumento della partecipazione al PIL mondiale dei 10 più importanti paesi emergenti (passata in pochi anni dal 12% a più di un terzo), la nascita di nuove reti per i pagamenti internazionali e lo sviluppo delle valute digitali, con particolare riferimento a quelle emesse da banche centrali come quella cinese, che affiancheranno quelle tradizionali sottraendo loro rilevanti quote di mercato e via dicendo.

Insieme a tanti altri fattori più o meno simili, quanto descritto gioca quindi nel senso della deglobalizzazione dei mercati finanziari, che sono infatti diventati sempre più frammentati e rischiano di non essere più così forti ed efficienti come nel passato. Gli operatori economici e finanziari cominciano a rendersene conto e stanno facendo di tutto per trovare nuove strade per ritrovare in questo nuovo contesto vantaggi simili a quelli che avevano fino a poco tempo fa. Anche gli USA stanno reagendo e il ruolo del dollaro, benché oggetto di attacchi sempre più forti, è ancora ben solido.

Dobbiamo quindi preoccuparci oppure no? Credo che preoccuparsi sia bene, ma, al

contempo, ritengo che agire per trovare nuovi spazi per migliorare i mercati finanziari così frammentati come sono quelli attuali non sia impresa semplice. Il problema non è infatti più soprattutto tecnico, come ai tempi in cui si pose nelle fasi iniziali dello sviluppo della globalizzazione finanziaria, bensì essenzialmente politico e quindi dipendente da fattori che gli operatori economici e finanziari possono condizionare solo marginalmente. Nel complesso, comunque, si può concludere che, come anche ricordato in un interessante articolo pubblicato nell'*Economist* dell'11 maggio 2024, è indubbio che la frammentazione di cui si parla, pur con qualche non trascurabile aspetto positivo, ha e avrà ancora implicazioni essenzialmente negative per l'economia mondiale. Speriamo quindi che non duri troppo e che possa tornare a lasciar spazio alla globalizzazione a lungo perché, piaccia o meno, la libertà di movimento di capitali che pensavamo di aver strutturalmente acquisito e che invece rischia di scapparci di mano, a parità di altre condizioni, offre agli investitori maggiori opportunità e alle imprese più ampie e più economiche capacità di finanziamento. Inoltre, i ricordati fenomeni di frammentazione – e altri che non abbiamo citato ma che purtroppo esistono – rischiano di intorbidire ancor di più non solo il clima economico internazionale ma anche e soprattutto il sempre più conflittuale clima politico, con effetti che,



pur non prevedibili, è ragionevole pensare che saranno negativi. Maggiori difficoltà e più stringenti riduzioni nel movimento dei capitali internazionali possono infatti provocare conseguenze dannose sul prezzo delle attività finanziarie, limitare la stabilità dei mercati e ridurre le possibilità di diversificare adeguatamente i portafogli degli investitori. Occorre quindi cercare di limitare questi eventi ma questo, come detto poco sopra, sarà soprattutto compito delle autorità politiche, sulle quali non si può sempre contare, ma che – anche nel loro stesso interesse – non possono far finta di niente. “Uomo avvisato, mezzo salvato” diceva un antico ma sempre attuale proverbio.

Roberto Ruozi



INNOVAZIONE, AMBIENTE, DIGITALIZZAZIONE. IL NOSTRO CONTRIBUTO PER UN FUTURO MIGLIORE.

“Italia al lavoro” è una raccolta di storie rappresentative dei nostri clienti, aziende e imprenditori italiani.

Attraverso temi come l’innovazione, la sostenibilità e la digitalizzazione, condividiamo esempi concreti di imprese e persone che contribuiscono al benessere e allo sviluppo del Paese. “Italia al Lavoro” vuole essere fonte di ispirazione per imprenditori determinati a realizzare i propri sogni e a costruire un futuro positivo

per l’Italia, sostenuti dal nostro impegno finanziario e supporto costante.

La galleria celebra la duttilità del leasing e il valore dell’imprenditorialità italiana, dimostrando come la passione, l’innovazione e la trasformazione digitale possano plasmare un’Italia più prospera e inclusiva.

Benvenuti alla “Leasing Gallery” - un luogo dove il talento e la dedizione si incontrano per costruire un futuro migliore.



ITALIA AL LAVORO.
ESPERIENZE E
CASI STIMOLANTI
DAI NOSTRI
CLIENTI: SCOPRI E
PARTECIPA

Factoring: un mercato stabile sempre al fianco delle imprese



Si è recentemente svolta a Milano l'Assemblea annuale di Assifact, occasione per gli operatori del settore del factoring per fare un bilancio dell'andamento del mercato

nell'esercizio appena chiuso e per discutere di evoluzione normativa, di nuove sfide e opportunità per le imprese e delle possibili risposte e soluzioni del settore.

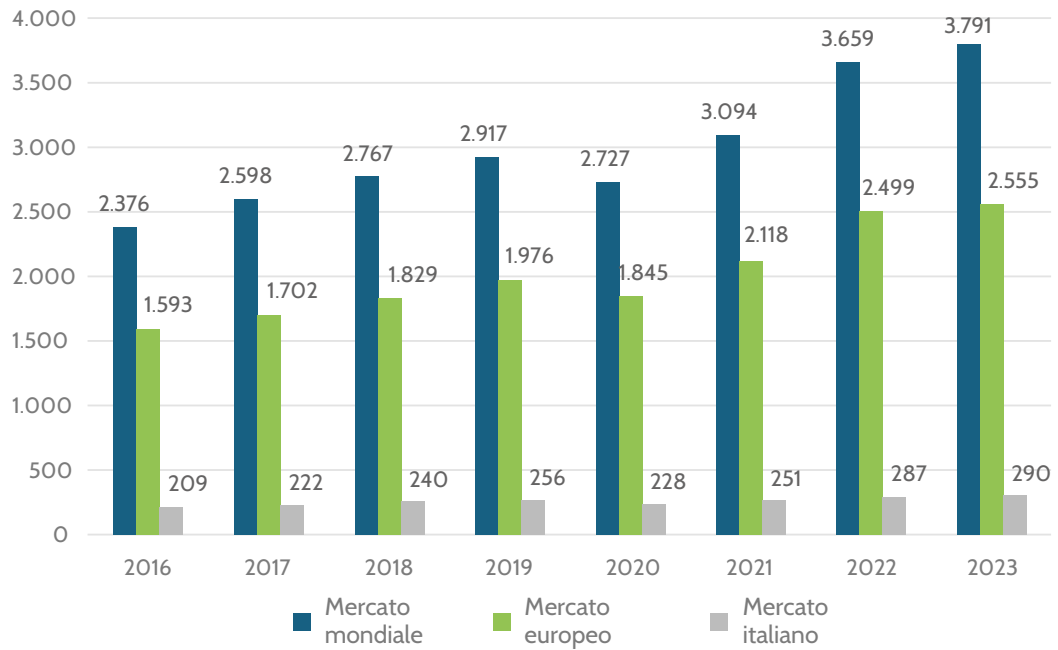
L'analisi dei dati evidenzia che il mercato del factoring nel 2023 è rimasto stabile a tutti i livelli (mondiale, europeo e nazionale) e ha consolidato la crescita sostenuta dell'anno precedente. Nonostante il contesto economico mondiale complesso e ancora debole, il mercato mondiale del factoring ha raggiunto, secondo i dati preliminari pubblicati da FCI, un turnover cumulativo annuo pari a 3.791 miliardi di euro, segnando una variazione positiva rispetto al 2022 del 3,6%. Con un volume di 2.555 miliardi di euro e una crescita del 2,3% rispetto al 2022, il mercato europeo mantiene la posizione di maggiore peso nel

panorama mondiale (68% circa del mercato complessivo).

Il mercato italiano mantiene una posizione di rilievo e rappresenta rispettivamente l'8% e il 12% del mercato mondiale ed europeo. Il turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione nel 2023 è stato di circa 290 miliardi di euro, con un incremento dello 0,87% rispetto all'anno precedente, mentre lo stock degli anticipi e corrispettivi pagati risulta sostanzialmente sugli stessi livelli. I crediti commerciali acquistati in essere alla fine del 2023 (outstanding) sono lievemente aumentati (+1,2%), superando i 70 miliardi di euro.

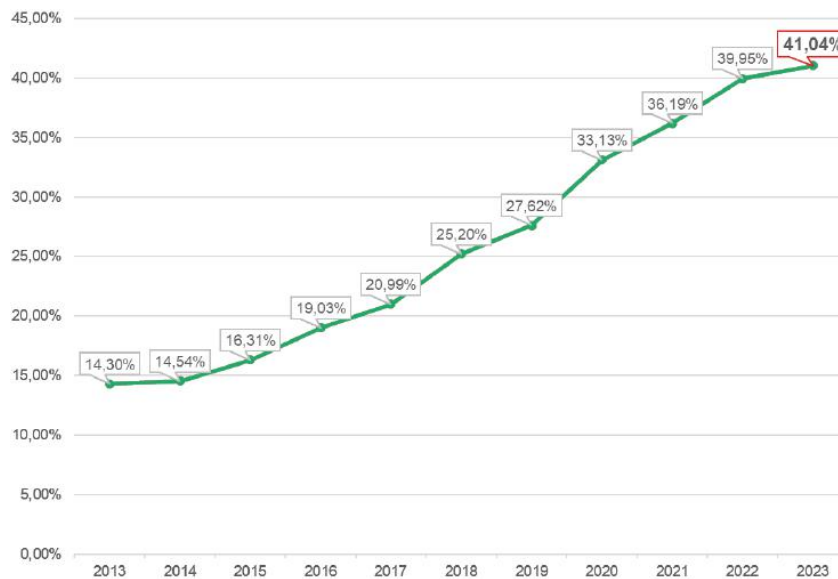
L'andamento del turnover ha mostrato pertanto un andamento sostanzialmente stabile, in controtendenza rispetto ai prestiti bancari alle imprese, replicando i volumi intermediati nell'anno precedente e continuando a supportare efficacemente il capitale circolante delle imprese italiane. Vale la pena evidenziare che è sempre più rilevante l'incidenza percentuale degli anticipi factoring rispetto ai finanziamenti a breve termine a società non

Mercato del factoring - Turnover 2023



Dati in miliardi di euro. Fonte: elaborazione dati FCI

Incidenza % anticipi factoring rispetto finanziamenti a breve termine a società non finanziarie



Fonte: Assifact e Base dati statistiche Banca d'Italia (Prestiti fino a 1 anno a società non finanziarie)

SINTESI DATI PRINCIPALI DI MERCATO 31.12.2023	Dati in migliaia di euro	Composizione percentuale	Var.% rispetto al 2022
Turnover Cumulativo	289.753.062		0,87%
Pro solvendo	58.832.337	20,30%	
Pro soluto	230.920.725	79,70%	
Outstanding	70.291.103		1,18%
Pro solvendo	15.640.132	22,25%	
Pro soluto	54.650.971	77,75%	
Stock anticipi e corrispettivi pagati	58.126.642		0,03%

Fonte: elaborazione dati Assifact

finanziarie, passata in dieci anni dal 14,30% al 41,04%.

Il factoring pro soluto rappresenta il 46% del turnover complessivo e, includendo anche gli acquisti a titolo definitivo, gli acquisti di crediti sotto il nominale, gli acquisti di non performing loans e gli acquisti di crediti IVA ed erariali, raggiunge l'80%, ben superiore alla media europea del 53%.

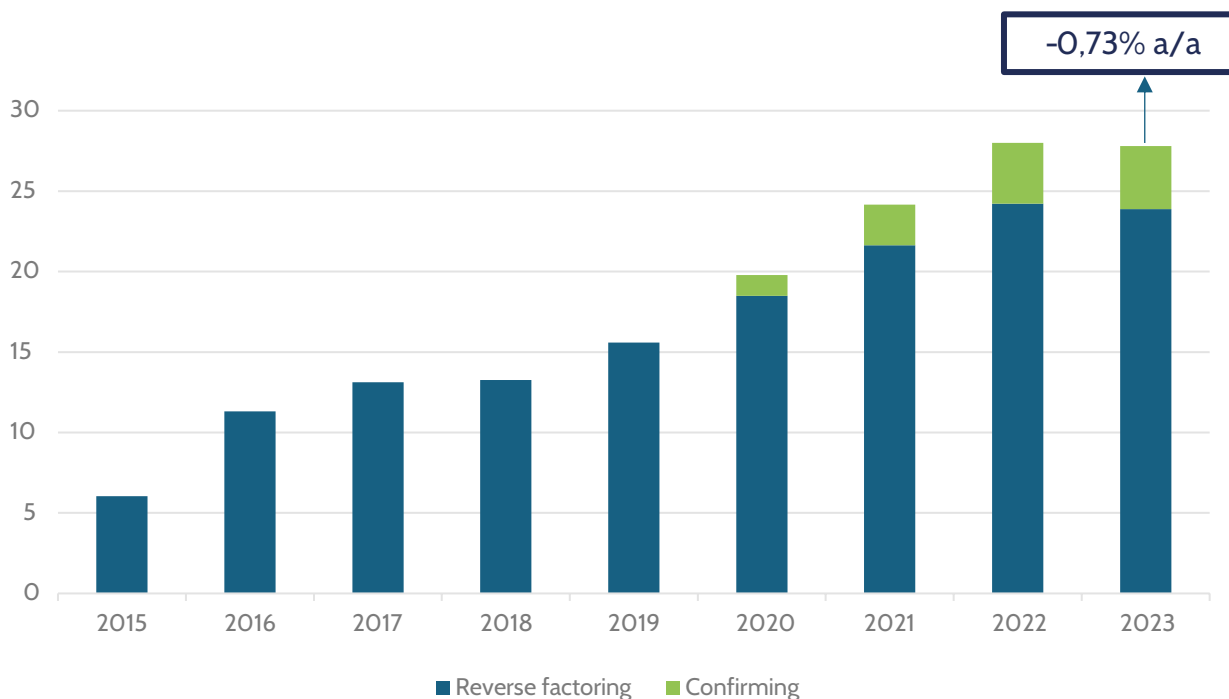
L'operatività factoring riconducibile alla Supply Chain Finance acquisisce importanza sempre maggiore in termini di evoluzione delle relazioni con le imprese e innovazione di prodotto. In questo ambito operativo, le operazioni di reverse factoring e confirming rappresentano, alla chiusura del 2023, il 10% circa del totale, consolidando la propria quota nel mercato italiano del factoring con un turnover complessivo per queste operazioni di 27,8 miliardi di euro, in lieve flessione dello 0,73% rispetto al 2022. Con un turnover nel 2023 di 23,9 miliardi di euro, il reverse factoring rimane lo

strumento più diffuso di supporto finanziario alla filiera per le imprese italiane, seppure in decremento dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Il turnover da confirming, pari a 3,9 miliardi di euro, evidenzia un tasso di crescita del 3,6%.

La crescita dei volumi non influisce sulla qualità del credito che nel factoring rimane alta, rappresentando un fattore distintivo dell'attività nonostante la presenza di scaduti collegati alle dinamiche del credito commerciale e dunque non indicativi di deterioramento del merito creditizio. Le esposizioni lorde deteriorate e le sofferenze al 31 dicembre 2023 risultano pari rispettivamente al 3,08% e all'1,44% rispetto al totale delle esposizioni per factoring, in diminuzione rispetto alla fine del 2022.

Gli sforzi fatti dal settore negli ultimi anni in termini di dematerializzazione, digitalizzazione e standardizzazione dei processi hanno consentito a un numero maggiore di imprese, con dimensione anche più contenuta,

Trend Turnover Supply Chain Finance



Fonte: elaborazione da Assifact

di accedere al prodotto. Al 31 dicembre 2023 le imprese cedenti attive che hanno fatto ricorso al factoring per la gestione del proprio capitale circolante sono risultate oltre 32 mila, di cui il 63%, in termini di numero di imprese, è rappresentato da PMI. I debitori ceduti coinvolti sono oltre 220 mila fra imprese e PA. Il settore “Manifattura” rappresenta la quota preponderante (30,44%)

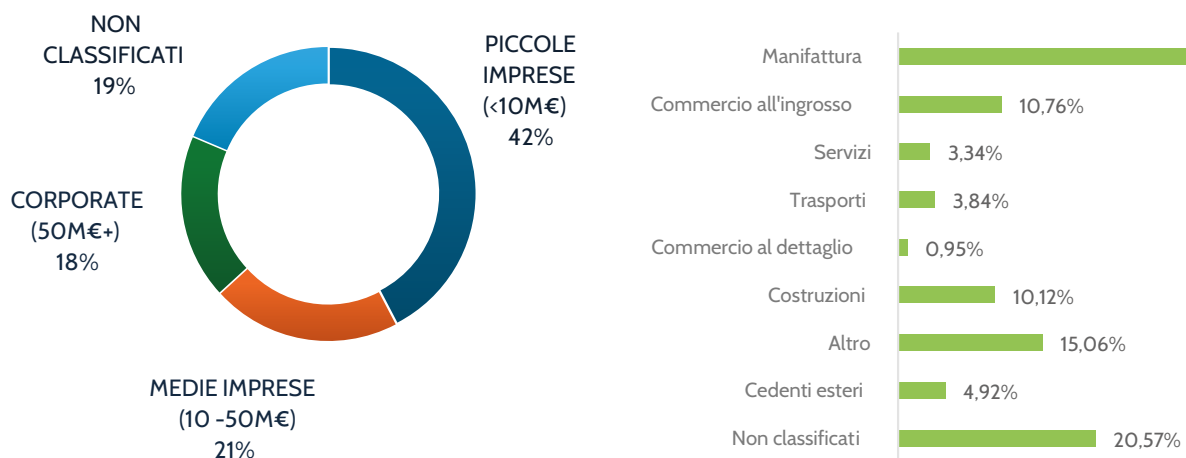
Dal lato del debitore ceduto, il settore pubblico rappresenta una quota significativa, con 8 miliardi di euro di crediti in essere al 31 dicembre 2023.

Proseguendo l’osservazione del mercato nel nuovo esercizio, l’avvio del 2024 ha fatto registrare andamenti positivi con un tasso

di crescita al termine del primo trimestre del 2,25% in termini di turnover. Le previsioni per l’intero mercato del factoring risultano positive, con un tasso medio di crescita atteso per l’anno in corso pari al +3,58% rispetto al 2023, sulla base delle risultanze del Rapporto Forefact che raccoglie le attese di crescita degli operatori del settore.

Fra le sfide che il settore è chiamato ad affrontare, centrale è quella del contrasto al cambiamento climatico e alla implementazione di strategie sempre più ESG oriented. Il factoring deve e può assumere il ruolo di “facilitatore” nella transizione ESG e, con un’adeguata evoluzione normativa, fungere da “volano” per la concreta attuazione del PNRR.

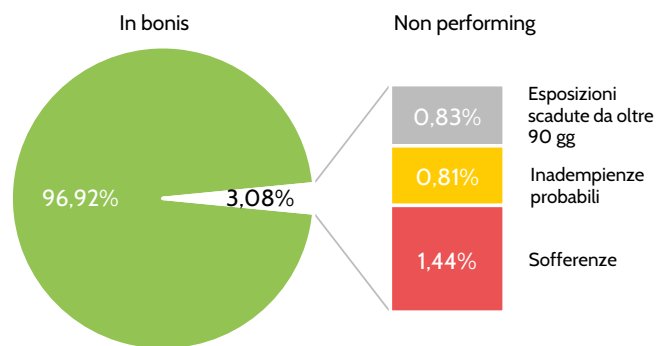
Imprese cedenti, dimensione e settore (numero di imprese)



Fonte: elaborazione da Assifact

In particolare, gli operatori possono fornire supporto nella integrazione dei criteri ESG nei processi di gestione del ciclo attivo e passivo (tramite piattaforme digitali, SCF).

Le maggiori iniziative attualmente diffuse riguardano le Sustainable Supply Chain Finance, Operazioni tipicamente sviluppate con la presenza di un Buyer capofiliera importante, già sensibile ai temi ESG, con il supporto di piattaforme digitali spesso costruite ad hoc (dedicate), che hanno già favorito la digitalizzazione dei processi, semplificato e facilitato il processo di on boarding dei crediti, e che opportunamente integrate, con una condivisione del set di dati uguale per tutti i fornitori, favoriscono anche la transizione dei fornitori PMI, con accesso al credito a condizioni più favorevoli per i fornitori con i migliori profili ESG.



Fonte: elaborazione da Assifact

La spinta tecnologica sta quindi consentendo di mettere a punto modelli di servizio dedicati che sono funzionali anche per l'integrazione dei fattori ESG.

Nicoletta Burini
 Responsabile della
 Segreteria Generale Assifact

Lo stato della giustizia tributaria

Perché non dobbiamo rifuggire dal giudicato tributario e perché il giudicato tributario è importante per le imprese e anche per l’Agenzia delle Entrate



Il nostro compito di professionisti è quello di elevare continuamente la qualità tecnica della nostra professione. Solo l’estrema conoscenza tecnica permette il massimo rispetto

deontologico del nostro cliente, e non la ricerca di soluzioni veloci e di compromesso – il Contribuente non deve essere spaventato dalle richieste dell’amministrazione finanziaria, ed indotto a transazioni pesanti e non convenienti, ma va guidato nella comprensione dei numerosi e diversi meccanismi di difesa offerti dal nostro ordinamento tributario.

Agosto è il mese giusto – siamo tutti meno presi dal flusso continuo di richieste via mail che ci bombardano ogni giorno – e possiamo finalmente fare il punto tecnicamente sullo stato della giustizia tributaria del nostro Paese

che, soprattutto a seguito delle recenti riforme in tema di onere della prova, offre strumenti avanzati di difesa delle ragioni del contribuente. Per uno studio come il nostro che presenta oltre 100 nuovi ricorsi annui a favore di Banche cessionarie, e che ha gestito dall’anno 2015 ad oggi per le primarie banche italiane, crediti tributari del valore di oltre 3 miliardi di euro (oltre 6.000 miliardi di vecchie lire – cifre da bilancio di uno Stato), che costituiscono un *unicum* nel panorama nazionale, è primariamente interessante conoscere lo stato della giurisprudenza tributaria del nostro Paese.

A fronte di accertamenti sempre più pesanti a carico di gruppi imprenditoriali – si pensi ai recenti e pesantissimi accertamenti nei confronti dei maggiori Gruppi della GDO e del settore Moda italiani e francesi operanti nel nostro Paese, non solo di indiscussa serietà e con fatturati di miliardi di euro annui, ma anche assistiti da

primari studi professionali del nostro Paese, si ritiene interessante un approfondimento circa lo stato della giustizia tributaria nel nostro Paese. Riteniamo infatti che, in tutti questi casi, ed in tanti altri casi meno noti ai grandi canali di comunicazione, la pesantezza degli addebiti, il rischio di provvedimenti cautelari nei confronti degli amministratori, il rischio dell'amministrazione giudiziaria a carico della società, abbiamo indotto il contribuente ad una veloce – quanto pesantissima transazione – con l'Agenzia delle Entrate basata non sul giudicato di un Giudice, ma semplicemente sulla somma degli addebiti mossi dall'Agenzia delle Entrate o dalla guardia di finanza. Soluzioni transattive che se da un lato permettono all'impresa di gestire velocemente il fortissimo impatto mediatico di tali accertamenti, da un altro sono particolarmente onerose per il contribuente e, a nostro avviso, non eque né nei confronti del contribuente, né nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. Si pensi inoltre – caso effettivamente occorso a Clienti del nostro Studio – che nel periodo Covid, molti

accertamenti sono stati svolti con acquisizione della documentazione presso economie terze, **e con semplici videocall** dell'Agenzia Entrate con ulteriori aziende presuntivamente coinvolte in operazioni IVA, e quindi con notevole compressione *ab origine* dei diritti di difesa del contribuente.

Oltre ad un problema di giustizia tra le parti, Agenzia delle Entrate e contribuenti, a mio avviso sussiste anche un problema di deontologia professionale per noi dottori commercialisti. Così come un bravo medico non spaventa il proprio paziente di fronte a complicati accertamenti diagnostici e vuole solo curare al meglio l'eventuale malattia del paziente.

Il nostro ruolo di dottori commercialisti, non deve essere quello di spaventare il contribuente avanti pesantissimi rilievi tributari inducendolo ad una transazione magari a suo svantaggio, ma deve essere quello di guidare il contribuente nella propria difesa tributaria, come detto a vantaggio del contribuente e dell'Agenzia delle Entrate.

La procura europea

La Procura Europea (**EPPO**) è un'istituzione indipendente dell'Unione europea, operativa dal 1° giugno 2021 secondo le disposizioni del Trattato di Lisbona, con sede in Lussemburgo e con competenza a indagare e perseguire reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE. Prima che l'EPPO diventasse operativa, tale competenza era attribuita alle sole autorità nazionali, le quali agivano con strumenti delimitati dagli stretti confini territoriali. L'istituzione di una Procura

Europea contribuisce ad ovviare a tali carenze prevedendo una procedura di “cooperazione rafforzata” che vede coinvolti tutti i 22 Paesi aderenti all'EPPO. Sotto il profilo organizzativo, l'EPPO ha una struttura suddivisa su **due livelli**: un livello centrale e un livello nazionale. Il **livello centrale** ha sede a Lussemburgo ed è costituito da un Procuratore capo europeo supportato da 22 Procuratori europei e affiancato da personale tecnico e investigativo. Il **Procuratore Capo**

Europeo gestisce l'EPPO, ne organizza il lavoro e la rappresenta nei contatti con le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e i Paesi terzi.

La Procura europea (www.eppo.europa.eu) è un ufficio indipendente e decentrato dell'Unione europea composto da magistrati aventi la competenza di individuare, perseguire e rinviare a giudizio gli autori di reati a danno del bilancio dell'UE, come la frode, la corruzione o le gravi frodi transfrontaliere in materia di IVA. Il regolamento che istituisce la Procura europea nel quadro di una cooperazione rafforzata è stato adottato il 12 ottobre 2017 ed è entrato in vigore il 20 novembre 2017. Attualmente i paesi dell'UE partecipanti all'EPPO sono 22.

Struttura e caratteristiche A decorrere dal 6 luglio 2019, gli Stati membri hanno dovuto recepire nel diritto nazionale la direttiva (UE) 2017/1371 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale ("direttiva PIF"). Queste nuove norme aumentano il livello di protezione del bilancio dell'UE armonizzando le definizioni, le sanzioni e i termini di prescrizione per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione.

La Procura Europea EPPO e l'Italia Da quando è stata istituita la procura europea ha

attuato una serie di controlli che per oltre il 50% dei casi hanno riguardato aziende italiane. Fonte Eunews per il 2023, addirittura: **su 206 casi aperti in materia di PNRR nel 2023 ben 179 solo nel nostro Paese** – praticamente la totalità degli interventi Procura Europea PNRR ha riguardato l'Italia. Se leggiamo il report finale anno 2023 della Procura Europea notiamo che su 1.371 procedimenti aperti nell'intera Unione Europea dalla medesima Procura, ben 556 casi riguardano il nostro "sventurato" Paese. Se vediamo poi il valore totale degli importi che la Procura Europea ha contestato dall'inizio della propria attività al 31.12.2023, notiamo che su 12,68 miliardi di euro di contestazioni complessive, ben 6,02 miliardi di euro di contestazioni sono a carico della sola Italia.

Vero è che l'Italia non è solo un popolo di Santi, Poeti e di Navigatori, ma pensare che oltre la metà delle pratiche aperte da EPPO, **per numero e per valore** delle frodi di Bilancio dell'intera Unione Europea riguardino l'Italia, su un totale di n. 27 Paesi Membri sembra un po' esagerato. Diciamo che la Procura Europea non ha sicuramente uno sguardo benevolo nei confronti dell'Italia.

Dopo l'avvio del procedimento e dopo i controlli di Guardia di Finanza ed Agenzia Entrate ci si può difendere solo con il contenzioso tributario.

Lo stato dei giudizi delle Corti Tributarie

I tempi misurati per il PNRR Al 30 giugno scorso il contatore del *disposition time*, che stima il tempo atteso di definizione dei giudizi (calcolato dividendo i giudizi pendenti per quelli definiti

in un determinato periodo e moltiplicando per il periodo considerato), è arrivato a 971 giorni, vale a dire due anni e otto mesi. Un dato che rappresenta un successo, perché la riduzione

rispetto al valore di partenza (1.302 giorni nel 2019) ha già portato a raggiungere l'obiettivo finale di 977 giorni, fissato dal PNRR per il 30 giugno 2026.

Al di là dei target concordati, va però detto che si tratta di quasi tre anni di attesa per chiudere il grado di legittimità di un giudizio contenzioso, che ha già compiuto le fasi di merito (e in tribunale e corte d'appello si sta rivelando più complicato raggiungere gli obiettivi sul taglio del *disposition time* previsti dal PNRR: si veda *Il Sole 24 Ore* del lunedì del 17 giugno 2024).

Si noti infine che spesso i giudizi tributari per trovare un giusto compimento devono arrivare fino al giudizio di Cassazione.

Corte di Cassazione: decisioni in oltre tre anni sui ricorsi secondo gli obiettivi PNRR

Servono tre anni per chiudere un procedimento civile in Cassazione. Un po' meno, in realtà (due anni e otto mesi) se si considerano solo i giudizi contenziosi, analizzati per gli obiettivi concordati con il Pnrr con il calcolo della durata prognostica (*disposition time*). Ma i tempi si allungano fino a tre anni e mezzo – dato peraltro in aumento rispetto agli anni scorsi – quando si allarga l'esame alla durata media di tutti i procedimenti civili che arrivano sui tavoli della Suprema corte. È quanto emerge dal report dell'ufficio statistica della Corte di cassazione riferito al primo semestre del 2024, pubblicati in agosto 2024, da *Il Sole 24 Ore*.

Ancora molti ricorsi tributari arrivano fino alla Corte di Cassazione: i motivi

Buona parte dei ricorsi in Cassazione è ad opera delle Agenzie delle Entrate soccombenti o parzialmente soccombenti nei precedenti gradi di

giudizio, che peraltro non scontano contributo unificato e altre rilevanti spese di difesa – prova che il contribuente onesto risulta quasi sempre vittorioso avanti le Corti di merito.

Come poi notano anche molti Illustri giuristi, la qualità media giuridica delle sentenze di appello (CGT), per quanto decisamente migliorata rispetto al passato, è ancora inferiore a quelle del giudice ordinario. Questo significa che queste sentenze dei precedenti gradi di merito, sono ampiamente “giustiziabili” e rendono più difficile – ove ben impugnate – il ricorso al procedimento accelerato (PDA); per cui anche questo strumento deflativo diviene meno pregnante.

Perché è importante per il Contribuente e per l'Agenzia delle Entrate adire la giustizia tributaria

La transazione basata sui dati del PVC o dell'avviso di accertamento dell'Agenzia Entrate, seppur garantisce – come nei casi di cui si è parlato in premessa – la piena continuità della vita aziendale e l'immediata cessazione delle sanzioni – anche di natura penale e di restrizione della libertà personale a volte – in capo agli amministratori, è procedimento che da un lato risulta molto costoso per il contribuente, e dall'altro lato non favorisce quel percorso di apprendimento e di verifica delle prove e delle presunzioni che gioverebbe anche all'Agenzia delle Entrate per un corretto *fine tuning* dei successivi accertamenti.



Le prove nel giudicato tributario a favore del contribuente e a carico dell’Agenzia delle Entrate: una prima analisi sintetica

Si deve infatti ricordare che in questi anni, l’evoluzione normativa e giurisprudenziale ha fatto grandi passi in avanti nella tutela delle ragioni del contribuente contro le presunzioni dell’Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

▶ L’articolo 6 della legge di riforma 31 agosto 2022, n. 130 ha introdotto all’interno dell’articolo 7 d.lgs. 31 dicembre 1992, n. 546, riguardante i poteri delle corti di giustizia tributarie, il comma 5-bis, in materia di onere della prova. La nuova norma prevede testualmente che: «**L’amministrazione prova in giudizio** le violazioni contestate con l’atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l’atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l’irrogazione delle sanzioni» – **onere della prova recentemente rafforzato a carico dell’Agenzia delle Entrate, e non del contribuente;**

▶ Il D. Lgs. 219/2023, pubblicato in G.U. n. 2 del 3.1.2024, introduce importanti modifiche allo Statuto dei diritti del contribuente (L. 212/2000), rendendo concreti e operativi i principi e criteri direttivi indicati dalla legge delega fiscale (L. 111/2023). In particolare, l’articolo 1, comma 1,

lett. e) del D. Lgs. 219/2023, introduce nel corpo normativo delineato dallo Statuto del contribuente l’articolo 6-bis, L. 212/2000, **l’obbligo generalizzato del contraddittorio preventivo tra enti preposti e contribuenti prima dell’emissione definitiva dell’atto di accertamento.** Il nuovo art. 6-bis della L. n. 212/2000 rubricato “Principio del contraddittorio” così recita: «Salvo quanto previsto dal comma 2, tutti gli atti autonomamente impugnabili dinanzi agli organi della giurisdizione tributaria sono preceduti, **a pena di annullabilità, da un contraddittorio informato ed effettivo ai sensi del presente articolo.** [...] Per consentire il contraddittorio, l’amministrazione finanziaria comunica al contribuente, con modalità idonee a garantirne la conoscibilità, lo schema di atto di cui al comma 1, assegnando un termine non inferiore a sessanta giorni per consentirgli eventuali controdeduzioni ovvero, su richiesta, per accedere ed estrarre copia degli atti del fascicolo. L’atto non è adottato prima della scadenza del termine di cui al primo periodo. Se la scadenza di tale termine è successiva a quella del termine di decadenza per l’adozione dell’atto conclusivo ovvero se fra la scadenza del termine assegnato per l’esercizio del contraddittorio e il predetto termine di decadenza decorrono meno di centoventi giorni, tale ultimo termine è posticipato al centovesimo giorno successivo alla data di scadenza del termine di esercizio del contraddittorio. L’atto adottato all’esito del

contraddittorio tiene conto delle osservazioni del contribuente ed è motivato con riferimento a quelle che l'Amministrazione ritiene di non accogliere». **Obbligo di contraddittorio di fatto e non di forma – motivato e da recepire con osservazioni sulle parti non condivise nell'atto impositivo da emettere a carico dell'Agenzia delle Entrate – obbligo particolarmente pesante a carico Agenzia entrate e praticamente MAI assolto in via completa dall'Agenzia delle Entrate.**

► **Le direttive comunitarie nel nostro processo tributario.** «La direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, deve essere interpretata nel senso che essa osta a che un soggetto passivo effettui la detrazione dell'imposta sul valore aggiunto riportata nelle fatture emesse da un prestatore di servizi qualora risulti che il servizio è stato sì fornito, ma non da tale prestatore o dal suo subappaltatore [...] alla doppia condizione che tali fatti **integrino un comportamento fraudolento** e che sia stabilito, alla luce di elementi oggettivi **forniti dalle autorità tributarie**, che il soggetto passivo **sapeva o avrebbe dovuto sapere** che l'operazione invocata a fondamento del diritto a detrazione s'iscriveva in un'evasione, circostanza che spetta al giudice nazionale verificare» (sentenza 13 febbraio 2014 emessa nella causa C-18/13; in tal senso si veda anche Cass. n. 24426/2013, n. 7900/2013, n. 6229/2013 e n. 18446/2012).

► «Se è vero che un siffatto soggetto passivo si può trovare obbligato, quando dispone di indizi che consentano di sospettare l'esistenza di irregolarità o di frode, ad assumere informazioni sull'operatore presso il quale intende acquistare beni o servizi al fine di assicurarsi dell'affidabilità di quest'ultimo, la competente amministrazione

tributaria nazionale non può esigere tuttavia in maniera generale da tale soggetto passivo, da un lato, di verificare che l'emittente della fattura relativa ai beni e ai servizi per i quali l'esercizio di tale diritto è richiesto disponesse dei beni di cui trattasi e fosse in grado di fornirli e che esso abbia adempiuto agli obblighi dichiarativi e di versamento dell'IVA, al fine di assicurarsi che non sussistano irregolarità o frodi a livello degli operatori a monte, o, dall'altro, di disporre di documenti a tal riguardo (sentenza del 22 ottobre 2015, PPUH Stehcamp, C-277/14, EU:C:2015:719, punto 52). Poiché la produzione di siffatti documenti supplementari non è prevista dall'articolo 178, lettera a), della direttiva IVA e può incidere, in modo sproporzionato, sull'esercizio del diritto a detrazione nonché, pertanto, sul principio di neutralità, **la competente amministrazione tributaria nazionale non può esigere, in via generale, una siffatta produzione**» (sentenza 4 giugno 2020 resa nella Causa c-430/19).

► Limitazione ai poteri di indagine dei cessionari, dei professionisti e delle imprese terze rispetto ai poteri dell'amministrazione finanziaria: l'amministrazione finanziaria non può pretendere che il contribuente svolga verifiche complesse e analoghe a quelle che soltanto la stessa amministrazione può eseguire con i propri mezzi e le proprie banche dati a sua esclusiva disposizione (cass. 14102/2024).

► La prova dell'esistenza e della effettiva operatività di una società o di una cooperativa fornitrice da parte del cessionario, passa attraverso la sola verifica formale dell'esistenza della società, dei bilanci, dello svolgimento ad esempio per le società cooperative dei controlli biennali di revisione, e non si possono richiedere al cessionario ulteriori controlli che solo l'Agenzia Entrate e la

Guardia di Finanza possono svolgere su economie terze.

▶ Sull'analisi dei bilanci pubblici delle aziende terze gli unici e massimi controlli che può svolgere il soggetto cessionario sono quelli di una congruità di massima dei principali indicatori di bilancio – Quaderno del 15 dicembre 2020 pubblicato sul sito della Banca d'Italia – recentemente **“indicatori elementari segnaletici”** (*Qiummat* – immobilizzazioni materiali/attivo, *Qonfin* – interessi e altri oneri finanziari/ricavi, *Qpatr* – capitale sociale versato + riserve nette/passivo, *Qacco* – acquisti netti + costi per servizi e godimento di beni di terzi/ricavi e il *Qlav* – spese per il personale /ricavi) elaborati dalla UIF – Unità di informazione Finanziaria della Banca d'Italia – in un recente studio.

▶ La vendita di prodotti sottocosto, presunzione spesso usata da Guardia di Finanza ed Agenzia Entrate, è stata invece ritenuta dalla Corte di Cassazione **principio non dirimente**: in tanti settori come ad esempio il settore dell'elettronica e di tutti i prodotti di elevato valore tecnologico, in cui è elevatissimo e particolarmente veloce il tasso di obsolescenza dei prodotti, molte vendite avvengono sottocosto sia per la grandissima concorrenza di altri operatori, sia per evitare ulteriori e continue perdite di valore del magazzino – in questi casi inoltre secondo la Corte di Cassazione, **il contribuente può produrre anche solo nel successivo nel contenzioso tributario una perizia giurata del valore dei beni precedentemente venduti**, anche se tale perizia non era stata fatta all'atto della vendita sottocosto.

▶ Il c.d. **principio di vicinanza della prova** prevede che l'onere della prova debba essere ripartito tenendo conto in concreto della possibilità per l'uno o per l'altro dei contendenti di provare

circostanze che ricadono nelle rispettive sfere d'azione, per cui è ragionevole gravare dell'onere probatorio la parte a cui è più vicino il fatto da provare.

▶ Sempre in linea con la giurisprudenza di legittimità, per il principio di vicinanza della prova, l'elemento del sottocosto non è una circostanza conosciuta e/o conoscibile dal cessionario della merce e quindi non utilizzabile a danno del soggetto cessionario.

▶ Approccio sostanziale e non formale ai fini del regime IVA intracomunitario per la prova dell'effettiva consegna dei beni: la dichiarazione di avvenuta consegna dei beni e delle merci da parte del cessionario può essere fornita **anche solo x post nel corso del giudizio tributario** (Corte di Cassazione sentenza n. 8477 del 28 marzo 2024 – ordinanza Corte di Cassazione n. 30889/2023 – Cgt secondo grado Lazio, sentenza 2338 del 9 aprile 2024; Cgt secondo Grado Torino sentenza n. 629 del 8 maggio 2024).

▶ E soprattutto è sempre a carico dell'Agenzia delle Entrate l'onere della prova che il cessionario non solo fosse parte di una catena fraudolenta, ma fosse anche a conoscenza e consapevole della frode – mancando il secondo elemento della consapevolezza manca totalmente la frode comunitaria (Cass. n. 24426/2013, n. 7900/2013, n. 6229/2013 e n. 18446/2012, Corte Tributaria di Secondo Grado della Lombardia, sentenza n. 1688/25/2024).

▶ La prova della consapevolezza non può passare attraverso mere presunzioni dell'Agenzia Entrate e della Guardia di Finanza (che molto spesso leggiamo nei PVC), ma richiede elementi oggettivi e specifici (ordinanza Cassazione n. 5594/2024).

▶ Le prove da fornire a carico dell'Agenzia delle Entrate si complicano ulteriormente in tutti i casi

in cui oggetto del servizio sia il trasferimento di un bene immateriale quali ad esempio i servizi telefonici: se trattasi di mercato regolamentato ovvero sotto la vigilanza di un'apposita Authority sulle TLC, nel qual caso esiste un *benchmark* più oggettivo di riferimento delle quotazioni delle tariffe cui fare apposito riferimento; se trattasi di traffico telefonico in *roaming* europeo oppure no; se trattasi di traffico di dati, telefonia fissa oppure telefonia mobile, nonché della destinazione/mercato di arrivo del traffico telefonico, tenuto conto anche della relativa fascia oraria.

Si pensi in questo senso al clamoroso e poi finito nel nulla giudizio penale contro Silvio Scaglia e Fastweb che, al termine di un difficile ma virtuoso procedimento giudiziario ha portato all'assoluzione in formula pieno di Silvio Scaglia amministratore delegato di Fastweb che, per addivenire ad una sentenza di giusta assoluzione, ha dovuto sopportare anche un lungo periodo di reclusione.

► Particolarmente significativa, infine, la nuova correlazione tra giudicato penale e giudicato tributario.

Il rapporto tra giudicato tributario e giudicato penale

Giudicato penale nel processo tributario dopo la Legge n. 130/2022

Il riformulato **art. 654 c.p.p.** è oggi la **norma che disciplina l'efficacia del giudicato penale nei confronti del procedimento tributario**. Esso statuisce che **la sentenza penale irrevocabile di assoluzione o di condanna fa stato nel processo civile ed amministrativo a talune condizioni**.

La sentenza penale irrevocabile assume efficacia vincolante e opera automaticamente nel processo tributario. In base a tale principio, introdotto dalla Legge n. 130/2022, che ha radicalmente modificato il rapporto tra giudicato penale e processo tributario, la Corte di giustizia tributaria ha accolto l'appello della società contribuente. Spiegano i giudici che la sentenza penale irrevocabile non assume

più mera efficacia probatoria, bensì efficacia di giudicato automaticamente rilevabile nel processo tributario. Di conseguenza viene meno il cosiddetto "doppio binario" tra processo penale e processo tributario. Alla luce del recente dettato normativo, infatti, la sentenza definitiva di assoluzione perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso, fa stato nel giudizio tributario, con riferimento ai fatti materiali accertati in sede penale. Nel caso di specie, pertanto, i giudici pugliesi hanno disposto l'annullamento dell'avviso di accertamento impugnato. Ed inoltre, anche nel corso del giudicato penale, «Il giudicato penale pendente non ferma la definizione agevolata: sono definibili in maniera agevolata i contenziosi tributari pendenti anche in presenza di

un giudizio penale non concluso sugli stessi contenziosi» (Corte di Cassazione sentenza n. 40217 del 15 dicembre 2021).

Giudicato tributario e tutela del Cessionario del Credito

Il cessionario ed i terzi non dispongono dei poteri di accertamento, ispezione, verifica presso economie terze, accessi presso economie terzi, ispezioni sui luoghi di lavoro ed intercettazioni ambientali e telefoniche di cui dispongono ovviamente soltanto Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Questo principio è stato di recente ribadito da Cassazione n. 14102/2024 «in considerazione del fatto che il contribuente non dispone degli stessi poteri ispettivi dell'Ufficio o della GdF».

In termini di tutela dei diritti del soggetto cessionario ci permettiamo di segnalare n. 4 sentenze della Corte Tributaria di Primo Grado di Ferrara – ottenute dallo scrivente Studio Professionale e **passate in giudicato** – che hanno stabilito l'inopponibilità al cessionario di rilievi IVA del cedente anche per frode IVA successivi alla cessione, in tutti i casi in cui i carichi potenziali o l'avvio delle indagini della Guardia di Finanza e/o dell'Agenzia delle Entrate – seppure addirittura precedenti alla cessione – non fossero mai stati segnalati nel certificato carichi tributari emesso a favore del cedente prima della cessione del credito tributario.

Si tratta certamente di una interpretazione innovativa, **come detto passata in giudicato a favore della Banca cessionaria da noi difesa**, ma di grande tutela ed innovazione delle ragioni dei soggetti cessionari che garantisce:

- ▶ il trasferimento dei crediti tributari sulla base delle informazioni che il cessionario può

correttamente e regolarmente acquisire senza avviare indagini di polizia tributaria che sono al cessionario ovviamente: sia negate e sia impossibili;

- ▶ garantire la regolarità degli scambi dei crediti IVA, in un mercato, quello della cessione dei Crediti IVA del nostro Paese che vale oltre 2 miliardi di euro annui.

Altre fondamentali sentenze di merito recentemente ottenute dal nostro studio a tutela del soggetto cessionario:

- ▶ «dopo la notifica dell'atto di cessione dei crediti, nessuna ulteriore eccezione e contestazione nuova in relazione al credito ceduto può essere opposta al soggetto cessionario che mantiene l'integrale diritto al rimborso del credito acquistato» (Commissione Tributaria Regionale della Lombardia, sentenza n. 3082/2021 depositata il 18 agosto 2021);

- ▶ «il provvedimento cautelare con cui l'Agenzia delle Entrate sospende il rimborso del credito per carichi tributari precedenti del soggetto cedente non può mai diventare definitivo, nemmeno per effetto di un giudicato su una situazione giuridica precedente e non più attuale»;

- ▶ «anche la mera notifica dell'atto di cessione del credito – senza ulteriori formalità – è un valido atto interruttivo della prescrizione decennale» (Commissione Tributaria Regionale dell'Emilia-Romagna sentenza n. 5/2022 del 03.01.2022).

Come al solito, la verità non è quella degli avvisi di accertamento o dei PVC che, come detto, hanno recentemente coinvolto le maggiori imprese del settore Moda e della GDO del nostro

Paese per valori relevantissimi e spesso fuori controllo, indicando tali importanti Gruppi come parti di lunghissime catene di frodi IVA (di cui molto probabilmente non conoscevano neppure l'esistenza).

La realtà è quella che si forma sulla base delle regole certe e delle modalità probatorie del giudizio penale e del giudizio tributario.

Regole che non solo sono a vantaggio del contribuente, ma sono anche a tutela dell'Agenzia delle Entrate che *in primis* ha interesse a dimostrare alla Procura Europea EPPO che le aziende del nostro Paese (destinatari della quasi totalità dei controlli della Procura Europea come sopra detto) operano correttamente e sono correttamente sottoposte a verifiche periodiche.

Inoltre il giudizio tributario giova alla medesima Agenzia delle Entrate perché permette un *fine tuning*, sulla base dei giudicati, degli accertamenti ancora da effettuarsi.

Fin qui il giudizio tecnico. In realtà se pensiamo che la Procura Europea EPPO, **ha ormai la giurisdizione su tutte le frodi di bilancio comunitarie di valore superiore a 10 milioni di euro**, operate negli Stati Membri, e che oltre il 50% dei casi aperti sia per numero, sia per valore, riguarda il nostro Paese, è sicuramente necessaria una ulteriore riflessione di carattere politico.

L'Europa ha avuto il grande merito di garantire una lunga stabilità monetaria e bassi costi di finanziamento per i Paesi Membri.

L'Italia avrebbe dovuto sfruttare questo lunghissimo, e per noi inusuale, periodo di tassi bassi per passare dalla logica delle PMI, alla logica almeno dei campioni europei, se non dei campioni e delle piattaforme tecnologiche

mondiali. Questa sfida l'abbiamo persa ed anzi abbiamo appesantito le nostre PMI di adempimenti e regolamentazioni comunitarie che, per imprese di piccola taglia, sono gravose e a volte insostenibili. Giusto che vi siano i controlli, ma anche giusto che tali controlli siano politicamente concentrati per numerosità e valore su tutti i Paesi membri.

Come già esposto, probabilmente è fin troppo "lusinghiero" per noi pensare che oltre la metà delle frodi di 27 Paesi membri, sia svolto in Italia, e quindi anche l'attività della procura europea andrebbe probabilmente meglio orientata politicamente. Non si tratta solo di scoprire le presunte frodi e di uscire immediatamente sulla stampa con articoli che per la gravità degli ammontare contestati e la lunghezza delle catene societarie coinvolte, sono già di per sé una condanna per gli imprenditori, ma si tratta anche di difendere quel – poco – che rimane del tessuto imprenditoriale serio del nostro Paese da facili ed a volte superficiali accostamenti con comportamenti fraudolenti di lunghe catene societarie, magari completamente sconosciute agli imprenditori seri che ne vengono accostati. Come detto, però il ruolo anche deontologico di noi professionisti, è quello di **non spaventare** il contribuente a fronte di richieste spesso elevatissime e fuorvianti, di rassicurare il contribuente serio, e di convincerlo che nel corso del contenzioso tributario, pacatamente, emergerà una verità processuale fondata non su presunzioni ma su un solido rapporto di prove, a vantaggio del contribuente e dell'Agenzia delle Entrate.

Christian Dominici

Presentato il PREA, primo vino bianco della collezione “Alta”: 600 m. di quota sul livello del mare

Novità vitivinicola assoluta in Valpantena, nata dalla visione di Massimo Gianolli e di Lydia e Claude Bourguignon



Lo scorso 21 giugno a **La Collina dei Ciliegi** è stata presentata la prima annata (2021) del “**Prea**”, il Bianco Verona IGT, ottenuto da un *blend* di Garganega, Pinot Bianco e Chardonnay, che prende il nome dall’omonima parcella del vigneto di Erbin, sita tra i 570 e i 620 metri sul livello del mare. Di estrema lunghezza e mineralità, anche grazie alla fermentazione e all’affinamento in cemento e ceramica, il Prea rappresenta l’evoluzione inaspettata della Valpantena, da sempre considerata unicamente quale sottozona pregiata della DOC Valpolicella, a cui mancava un vino bianco “*di terroir*” importante.

Ma il “Prea” Bianco Verona IGT è anche il primo vino della Collezione “Alta”, il progetto vitivinicolo nato dalla collaborazione con Lydia e Claude Bourguignon, agronomi e studiosi di

terroir di fama internazionale, e, soprattutto, dal desiderio di Massimo Gianolli di ampliare ed elevare la visione dell’azienda, spingendo la ricerca enologica al di fuori dei confini della DOC.

«Tutto ha avuto inizio nella Primavera del 2016» ha spiegato **Massimo Gianolli**, Presidente de La Collina dei Ciliegi «quando con Christian Roger analizzammo i vini sino a quel momento prodotti e i fondamentali pedoclimatici che caratterizzano Erbin. Christian si convinse che la Collina dei Ciliegi potesse rappresentare un nuovo e innovativo progetto vitivinicolo, suggerendoci, pertanto, di coinvolgere fin da subito Lydia e Claude Bourguignon».

«Dalla meticolosa attività di carotaggio dei diversi appezzamenti – prosegue l’imprenditore – e dalle analisi della stratigrafia dei suoli,

abbiamo compreso che i terreni di Erbin, come più in generale l'alta collina della Valpantena, sono di origine giurassica, mai lavorati in modo intensivo e di conseguenza ricchi in modo straordinario di sostanze organica, calcare attivo e minerali, particolarmente vocati per la produzione di vini bianchi. Lydia e Claude ci confermarono, quindi, che i migliori "estrattori di terroir" sono proprio i vitigni autoctoni, nel caso di specie la Garganega (bacca bianca) e la Corvina (bacca rossa); che il sesto di impianto perfetto per i nostri terreni fosse 100x130cm con alta densità di vigne per unità di superficie (ca. 7.700/ettaro); che si dovessero prediligere portainnesti più orientati alla qualità che alla vigoria e alla produttività; che l'irrigazione dovesse essere prevista solo e unicamente di "soccorso"».

«Avevo inteso negli incontri con Massimo e il suo team» ha raccontato **Christian Roger**, Vice Presidente della Società «che vi fosse l'intenzione di preparare i terreni da vitare con un'attività di movimento terra, scassi e la predisposizione di terrazzamenti che avrebbero sicuramente alterato gli equilibri di questo territorio straordinario: fu proprio quello il primo "no" che gli amici Lydia e Claude pronunciarono fin dal loro primo sopralluogo a febbraio 2017».

«Credo, col senno di poi, che questo stop» ha chiosato Gianolli «insieme alla ferma indicazione di mettere a dimora un vitigno a bacca bianca, siano state le più importanti chiavi fornite da Lydia e Claude. Non abbiamo realizzato terrazzamenti e scassi, abbiamo rispettato l'orografia originaria e la profilazione stratigrafica dei terreni, che si sono evoluti in

milioni di anni, in modo tale da permettere nel tempo alla vite di penetrare con le radici gli interstizi della roccia calcarea fessurata tipica del luogo. Questo ha determinato la protezione e la salvaguardia della nostra Collina, un'opera d'arte della natura. Da qui nasce il nostro "Prea"! A partire dal 2013 abbiamo a dimora 8 ettari di vigneto DOC Valpolicella, tra 450 e 600 metri sul livello del mare. Corvina, Corvinone e Rondinella, la prima pietra del nostro progetto, che ha dato vita su tutti all'Amarone "Ciliegio" e al Valpolicella Superiore "Peratara". A partire dal 2018 ha avuto inizio il progetto "Alta": oltre 23,5 ettari di viti a bacca bianca e a bacca rossa tra i 550 e i 700 metri sul livello del mare. Nel loro insieme il "Vigneto Collina" si compone di 31 ettari in corpo unico. Un unicum nell'alta collina veronese».

Il progetto Alta dà vita a quattro innovativi vini "super" IGT nelle terre della Valpolicella/Valpantena, per una produzione integralmente BIO che, a regime, non supererà le 90.000 bottiglie. Le rese programmate di 40-60 quintali per ettaro garantiscono da un lato longevità alle vigne e dall'altro la massima qualità delle uve, che l'enologo **Paolo Posenato** – il quale fin dal primo giorno ha sposato la filosofia e l'approccio proposto da Lydia e Claude – trasforma nelle diverse partite di vino, seguendo in cantina l'impostazione parcellare del vigneto, affidando ciascuna a uno o più periodi di affinamento in vasca di cemento, in anfora di terracotta, in clyver di ceramica, o in botte, tonneaux e barrique di rovere francese. "Alta" è un laboratorio "a vigna aperta", in cui il filo conduttore sono il rigore e l'eccellenza con cui sono pensati e prodotti i vini. <

Lo stipulato leasing del primo semestre 2024

Rispetto ai primi sei mesi del 2023, si rileva una flessione del -4,7% in valore e del -5,4% in numero. Nel mese di giugno 2024 lo stipulato leasing risulta comunque in crescita, sia rispetto al mese di maggio (+2,1%), sia rispetto a giugno 2023 (+4,5%), mostrando un cambio di segno rispetto ai mesi precedenti.

STIPULATO LEASING GENNAIO-GIUGNO 2023	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	43.535	2.565.250	5,6%	14,4%
Autovetture NLT*	184.679	5.352.266	-15,3%	-13,4%
Veicoli commerciali in leasing*	20.091	911.272	24,2%	27,4%
Veicoli commerciali NLT*	32.416	905.948	30,1%	45,5%
Veicoli Industriali	11.706	1.596.903	10,7%	20,0%
AUTO	292.427	11.331.639	-6,0%	2,2%
Strumentale finanziario	42.844	3.461.645	-16,3%	-26,1%
Strumentale operativo	53.259	711.187	10,0%	13,4%
STRUMENTALE	96.103	4.172.832	-3,5%	-21,4%
AERONAVALE E FERROVIARIO	153	234.086	5,5%	4,4%
Immobiliare costruito	1.039	841.121	-6,0%	33,4%
Immobiliare da costruire	207	516.675	-21,0%	-12,2%
IMMOBILIARE	1.246	1.357.796	-8,9%	11,4%
ENERGIE RINNOVABILI	137	64.598	-42,4%	-61,9%
TOTALE GENERALE	390.066	17.160.951	-5,4%	-4,7%

Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

* Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

Generalfinance acquisisce Workinvoice: un passo strategico verso il futuro del digital lending



Generalfinance S.p.A., intermediario finanziario quotato su Euronext STAR Milan e specializzato nel factoring per le PMI, ha annunciato lo scorso 17 giugno, l'acquisizione del 96% del capitale di **Workinvoice S.r.l.**, realtà leader nel mercato italiano dell'invoice trading. Questo passo strategico mira a potenziare l'offerta di servizi nell'ambito dell'invoice discounting, con l'obiettivo di incrementare i servizi di finanziamento del capitale circolante delle PMI, introducendo progressivamente soluzioni innovative di digital lending.

Workinvoice, fondata nel 2013 da Matteo Tarroni, Ettore Decio e Fabio Bolognini, ha costruito una piattaforma di invoice trading che ha gestito oltre 700 milioni di crediti commerciali dalla fondazione sino ad oggi. Solo nel 2023, Workinvoice ha registrato un turnover di 107 milioni di euro, con ricavi di 1,9 milioni, un

EBITDA di 0,5 milioni e utili netti di 0,2 milioni. L'integrazione di Workinvoice rappresenta un importante tassello nel piano di crescita e digitalizzazione di Generalfinance, come sottolineato dall'Amministratore Delegato **Massimo Gianolli**: «L'accordo con Workinvoice è fondamentale per il nostro percorso di crescita. È la nostra prima acquisizione dalla quotazione che ci permette di incrementare il valore dei nostri servizi, rispondendo alle esigenze di specializzazione e flessibilità del mercato».

L'operazione, che prevede un corrispettivo di 6,4 milioni di euro (1,8 milioni in contanti e 4,6 milioni in nuove azioni Generalfinance), è soggetta all'autorizzazione della Banca d'Italia. Banco di Desio e della Brianza S.p.A. parteciperà con un aumento di capitale in Workinvoice, scambiando successivamente la quota in azioni Generalfinance. Per l'istituto bancario



L'Ad di Generalfinance Massimo Gianolli e l'Ad di Workinvoice Matteo Tarroni

questo accordo mira a espandere l'offerta di servizi alle PMI, in linea con il Piano Industriale "Beyond 26" di Banco Desio. La transazione prevede due componenti di prezzo aggiuntive ("Earn Out"), basate sul raggiungimento di specifici obiettivi di EBITDA, che potrebbero portare il valore totale dell'aumento di capitale di Generalfinance a circa 8,7 milioni di euro. In seguito all'acquisizione, Workinvoice sarà fusa per incorporazione in Generalfinance, portando alla creazione di una nuova Direzione "Fintech & Digital Lending" guidata da Matteo Tarroni. Questo nuovo assetto permetterà a Generalfinance di operare nel *marketplace* Workinvoice, acquisendo fatture dalle imprese

clienti e supportando l'accelerazione dei volumi intermediati dalla piattaforma. L'obiettivo è di focalizzare ancor più l'attuale struttura sulla clientela corporate distressed, migliorando il presidio commerciale e il controllo del rischio, mentre la clientela retail sarà indirizzata sulla piattaforma Workinvoice attraverso prodotti di factoring e *working capital* sempre più digitali, migliorando il livello di servizio, il rapporto costi-ricavi e il presidio di rischio. L'acquisizione di Workinvoice rappresenta un importante tassello per la strategia di crescita di Generalfinance, proiettandola verso un futuro sempre più digitale e innovativo nel panorama del lending per le PMI. <

Nuova cultura finanziaria
e bancaria per imprese

Finanza islamica: prodotti bancari & principi

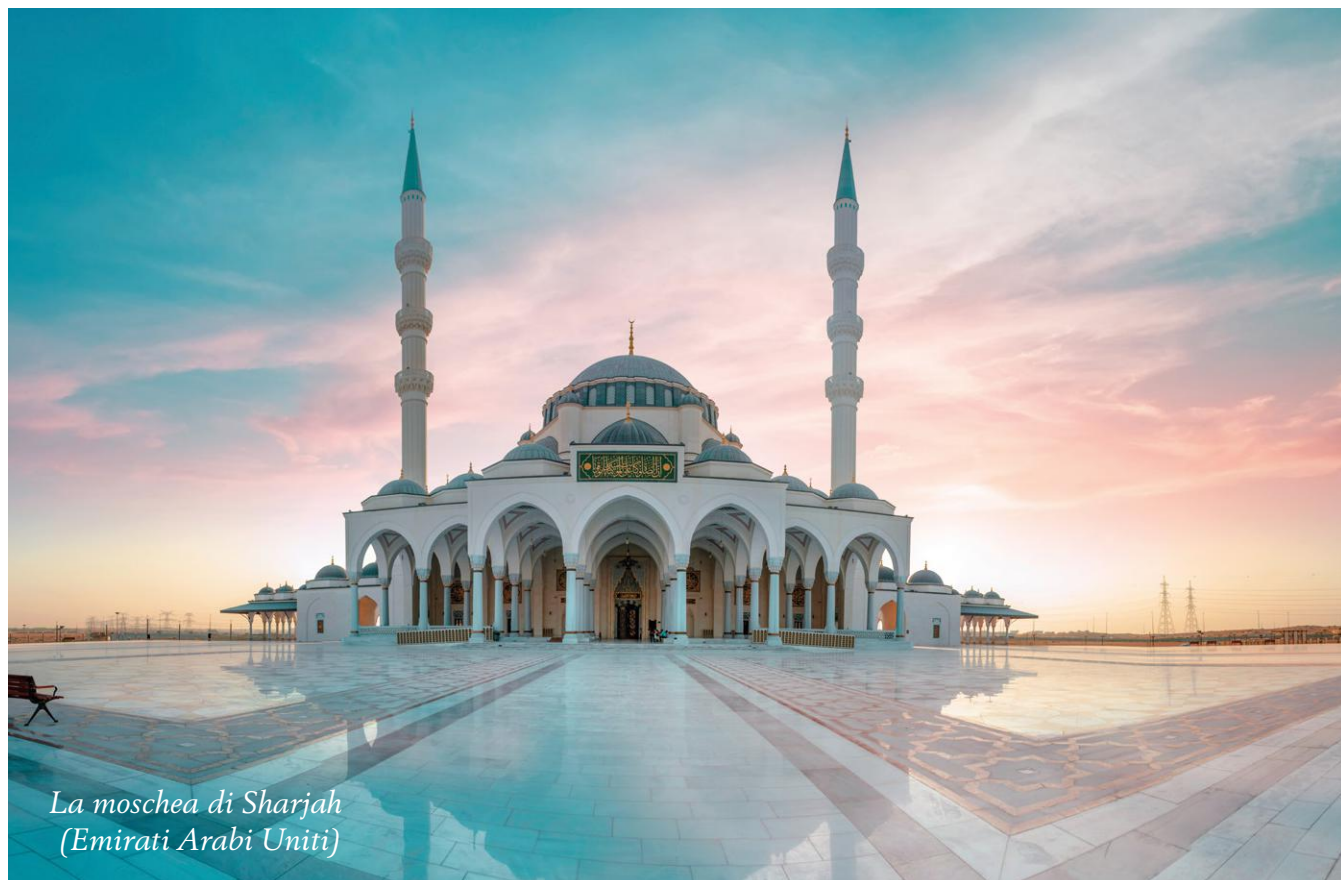
Nonostante la finanza islamica non riconosca *interessi*, si segnala un crescente *interesse* da parte di talune aziende italiane del segmento corporate e large corporate ad usufruire dei prodotti di tale finanza ancorché non offerti direttamente in Italia se non per il tramite di poche e grandi banche locali con un Servizio Estero ben attrezzato che, a loro volta, ricorrono al riguardo e sempre più spesso, alla collaborazione specifica di banche geograficamente “vicine” e cioè in UK, Germania, Francia, Malta o nel Golfo Arabo piuttosto che “lontane” tipo in Indonesia, Malesia: ma di cosa si tratta?

Una premessa è d’obbligo: la finanza islamica è l’insieme di istituti giuridici, strumenti finanziari ed imprese, corrispondenti alle regole ed alle tradizioni della cosiddetta **Shari’ah**, la legge islamica. Tale finanza, che è di fatto sempre esistita, si fonda su principi che indicano cosa non fare, piuttosto che

viceversa, in pratica tutto è lecito purché non sia espressamente vietato. Questo concetto, che è anni luce diverso da quello applicato dalle banche convenzionali world wide quindi anche in Italia, sta attirando l’attenzione di imprenditori alla ricerca di nuove soluzioni finanziarie ai bisogni aziendali emergenti; tra l’altro i mercati finanziari le richiedono, i Fondi di investimento aumentano ed i clienti si appassionano e questo sta accadendo non solo nei Paesi arabi.

I prodotti di finanza islamica offerti dalle banche che operano in Paesi con normativa non solo finanziaria, ben diversa dall’Italia sono:

- ▶ non profit accounts che raccolgono somme di denaro utilizzabili in ogni momento, senza alcun preavviso e che garantiscono il capitale al cliente;
- ▶ profit sharing investment accounts che consentono investimenti ed il cui depositante



*La moschea di Sharjah
(Emirati Arabi Uniti)*

non beneficia della protezione del valore del saldo c/c. Tale conto può attrarre una remunerazione che deriva dalla partecipazione agli utili/perdite della banca secondo accordi.

Il cliente in questo caso assume un ruolo di investitore tipico di un fondo comune o di azionista senza diritto di voto piuttosto che di depositante tradizionale.

Circa gli impieghi troviamo svariati prodotti che si differenziano in base al livello di partecipazione al rischio tra il cliente finanziato ed il finanziatore. I principali contratti di profit-loss sharing sono:

► **Mudaraba** cioè un contratto di partnership tra un soggetto che alloca il capitale di rischio

ed un altro soggetto che provvede invece alla gestione di un progetto concordato pienamente tra le parti interessate. In questo caso i profitti saranno ripartiti secondo degli accordi specifici e le eventuali perdite saranno a carico del solo soggetto che ha apportato il capitale;

► **Musharaka** ovvero una partnership finalizzata alla realizzazione di un'attività, dove entrambi i soci, l'istituzione finanziaria ed il cliente gestore dell'iniziativa e prenditore dei fondi, apportano il capitale di rischio, con profitti e perdite dell'iniziativa finanziata divisi in base agli accordi tra le parti;

► **svariate tecniche di finanziamento** che non si basano su un vero e proprio contratto bancario di suddivisione degli utili e delle perdite

dell'operazione finanziata e che utilizzano soluzioni tecniche contrattuali chiamate Murabaha (scambio) od anche di trasferimento dell'usufrutto di un bene chiamata Ljara, paragonabile a volte al nostro contratto di leasing operativo, il tutto con costi e remunerazioni chiare e definite.

Vale la pena ricordare che la finanza che ci occupa ha aspetti e principi peculiari che necessitano per il responsabile finanziario dell'azienda interessata di una cultura finanziaria ad hoc, la quale permette potenzialità inaspettate se paragonate a quelle offerte dalle banche convenzionali.

In breve ed a seguire alcuni aspetti peculiari di tale finanza:

- ▶ trasparenza, responsabilità sociale e contenimento della speculazione;
- ▶ stretto legame con l'economia reale in quanto ogni operazione deve necessariamente avere dei sottostanti reali affinché la transazione possa definirsi in linea con la legge della Shari'ah. In pratica la merce sottostante ad una operazione bancaria secondo tale finanza deve essere acquistata o venduta da una delle controparti, escludendo il finanziamento dell'acquisto perchè di proprietà e quindi già disponibile alla vendita;
- ▶ la segregazione degli asset cosiddetti islamici da quelli convenzionali;
- ▶ la presenza di un legame molto forte tra gli strumenti dell'attivo con quelli del passivo che consente di far coincidere la finalità della raccolta fondi con quella dell'impiego degli stessi;
- ▶ l'applicazione per alcuni strumenti di finan-

za, dello schema di partnership con la partecipazione alle perdite od agli utili derivanti dal progetto finanziato (loss & profit sharing) e di conseguenza alla condivisione dei rischi sottostanti.

Per le banche che utilizzano tale finanza si presenta la necessità di dotarsi di un Board parallelo, in carica solo per valutare e deliberare le operazioni sottoposte come conformi o meno alla Shari'ah.

Fin qui si sono analizzati gli aspetti peculiari della finanza Islamica ma in aggiunta ad essi elenchiamo a seguire i **principi giuridico-religiosi**, che rendono tale finanza immune dalla tossicità che abbiamo purtroppo sperimentato in passato, specie in USA, per la finanza convenzionale:

- ▶ **Masir** = divieto di speculazione;
- ▶ **Gharar** = divieto di stipulare contratti che prevedano irragionevole incertezza od addirittura ambiguità dell'operazione;
- ▶ **Riba** = divieto assoluto di pagare interessi legati al fattore temporale, quale esito di una rendita finanziaria non correlata ad attività reale con correlato rischio.

Per concludere vorrei chiarire la distinzione tra capitali arabi e finanza islamica, dove con il primo termine si identificano genericamente i fondi provenienti dai Paesi arabi e con il secondo, come già accennato in precedenza, il complesso dei contratti finanziari, pratiche transazioni conformi alla legge islamica.

Mario Sabato
Financial & International Consultant

Economia della salute: prevenzione delle malattie attraverso l'alimentazione



La salute pubblica e il sistema sanitario sono strettamente legati all'economia di un paese. Una popolazione sana è più produttiva, richiede meno risorse mediche e contribuisce in modo più efficace alla crescita economica. Una delle strategie più efficaci per migliorare la salute pubblica e ridurre i costi sanitari è la prevenzione delle malattie attraverso l'alimentazione.

Le malattie croniche come il diabete, le malattie cardiovascolari, l'ipertensione e alcuni tipi di cancro rappresentano una delle principali cause di morte a livello globale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), queste malattie sono responsabili di circa il 71% di tutte le morti nel mondo. Negli Stati Uniti, i costi diretti e indiretti delle malattie croniche sono stimati in oltre 3,5 trilioni di dollari all'anno.

Le malattie croniche non solo aumentano i costi sanitari diretti attraverso le spese mediche, ma comportano anche costi indiretti significativi. Questi includono la perdita di produttività dovuta a malattie, disabilità e morte prematura. Inoltre, il trattamento delle malattie croniche richiede risorse sanitarie considerevoli, riducendo

la disponibilità di cure per altre condizioni mediche e aumentando il carico sui sistemi sanitari. Numerosi studi hanno dimostrato che una dieta equilibrata e ricca di nutrienti può prevenire molte malattie croniche. Adottare una dieta sana è una delle strategie di prevenzione più efficaci e accessibili.

Le malattie cardiovascolari sono la principale causa di morte nel mondo. Una dieta ricca di frutta, verdura, cereali integrali, pesce, noci e legumi, e povera di grassi saturi, zuccheri aggiunti e sale, può ridurre significativamente il rischio di malattie cardiache. Gli acidi grassi omega-3, presenti nel pesce, e i grassi insaturi, presenti nell'olio d'oliva e nelle noci, sono particolarmente benefici per la salute del cuore.

Il diabete di tipo 2 è fortemente influenzato dalla dieta e dallo stile di vita. Una dieta ricca di fibre, cereali integrali, frutta e verdura e povera di zuccheri raffinati e grassi saturi può ridurre il rischio di sviluppare il diabete. Inoltre, il controllo del peso attraverso una dieta equilibrata e l'attività fisica regolare sono fondamentali nella prevenzione del diabete.

Alcuni tipi di cancro, come quelli del colon-retto,

del seno e della prostata, sono associati all'alimentazione. Una dieta ricca di antiossidanti, presenti in frutta e verdura, e povera di carne rossa e alimenti processati, può ridurre il rischio di sviluppare questi tipi di cancro. Inoltre, il consumo di fibre è stato associato a una riduzione del rischio di cancro del colon-retto.

Investire nella prevenzione delle malattie attraverso l'alimentazione può avere un impatto economico significativo. Ridurre l'incidenza delle malattie croniche può diminuire i costi sanitari, migliorare la produttività e aumentare la qualità della vita.

La prevenzione delle malattie croniche attraverso l'alimentazione può ridurre significativamente i costi sanitari. Meno persone che necessitano di trattamenti medici complessi e costosi significano una minore pressione sul sistema sanitario. Ad esempio, un'analisi del Harvard T.H. Chan School of Public Health ha stimato che migliorare l'alimentazione negli Stati Uniti potrebbe risparmiare circa 50 miliardi di dollari all'anno in costi sanitari.

Una popolazione sana è più produttiva. Chi segue una dieta equilibrata è meno incline a malattie croniche, ha meno assenze per malattia ed è più energico e concentrato sul lavoro. Questo si traduce in una maggiore produttività e, di conseguenza, in un'economia più forte.

La prevenzione delle malattie attraverso l'alimentazione non solo riduce i costi e aumenta la produttività, ma migliora anche la qualità della vita. Le persone sane hanno una maggiore aspettativa di vita e possono godere di una vita più attiva e gratificante. Questo ha un valore economico, poiché una popolazione sana è un indicatore di un'economia prospera e sostenibile.

Per massimizzare i benefici economici della prevenzione delle malattie attraverso l'alimentazione, è essenziale implementare politiche alimentari efficaci e investire nella salute pubblica. Le politiche alimentari possono incentivare una dieta sana attraverso varie misure, come sussidi per alimenti sani, tasse su alimenti non salutari e campagne educative. Ad esempio, alcuni paesi hanno introdotto tasse sulle bevande zuccherate per ridurre il consumo di zuccheri e promuovere alternative più salutari. Allo stesso modo, sussidi per frutta e verdura possono rendere questi alimenti più accessibili alla popolazione.

Investire in programmi di educazione alimentare e promozione della salute può avere un ritorno significativo sull'investimento. Programmi che educano i cittadini sui benefici di una dieta sana e forniscono strumenti per migliorare le abitudini alimentari possono ridurre l'incidenza delle malattie croniche e i costi sanitari associati. Le scuole, i luoghi di lavoro e le comunità sono luoghi ideali per implementare questi programmi.

L'economia della salute è fortemente influenzata dall'alimentazione. La prevenzione delle malattie attraverso una dieta equilibrata e nutriente può ridurre i costi sanitari, aumentare la produttività e migliorare la qualità della vita. Le politiche alimentari efficaci e gli investimenti nella salute pubblica sono fondamentali per promuovere una popolazione sana e sostenere una crescita economica sostenibile. In un mondo in cui le malattie croniche sono in aumento, l'alimentazione può e deve essere un pilastro centrale della strategia di salute pubblica ed economica.

Giovanni Balzano
Dietista Nutrizionista

Un fazzoletto di terra poco distante dall'Elba, un paradiso naturale circondato da acque incontaminate: la meta perfetta per fuggire in un'isola di relax!

Enjoy Pianosa

UN TESORO DA SCOPRIRE



Un soggiorno di completo relax sull'Isola del silenzio



Ristorante e caffetteria con prodotti dell'isola

Una nuova sfida, un nuovo modo di fare accoglienza. Venite a trovarci per immergervi nelle bellezze dell'Isola del diavolo attraverso un'esperienza di turismo lento e consapevole



www.enjopianosa.it
info@enjopianosa.it



Puccini, uomo e genio universale



Giacomo Puccini è, nella memoria, universale. A cent'anni dalla morte viene celebrato in Italia, in Giappone, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, a Vienna, ovunque. Perché

con la sua vita, il tema delle sue opere, la musica ha saputo e sa parlare al mondo.

La vita, in tutte le tante biografie, è spettacolare, hollywoodiana. Unico maschio, orfano, in una famiglia di tutte femmine, sconfinò presto a Milano e qui frequentò assai la scapigliatura milanese che voleva dire non adeguarsi al patriottismo della borghesia emergente ma cercare strade nuove, accostarsi a intellettuali come lo scatenato e progressista Arrigo Boito, al librettista Ferdinando Fontana e produrre *Le Villi* che fu subito un successo (18 chiamate in palcoscenico). Puccini rubò la moglie a un mercante lucchese, si accasò accogliendo un altro compositore, Mascagni, e divenne per Giulio Ricordi, il ras degli impresari, "l'uomo nuovo". Poi

con *Manon* fece fortuna e quattrini, tanti,

comprò il villone a Torre del Lago e prese a vivere in modo disinvolto, da superuomo. Non rassomigliava a poeti familiari quali Giovanni Pascoli o Giosuè Carducci. Era nietzschiano nelle scelte, furente nelle passioni. Visse giornate di fuoco, nel privato e nel pubblico, un po' come D'Annunzio, anch'egli dominatore a fine secolo. Ebbe dunque, Puccini, tante amanti, donne di prestigio, come l'inglese Sybil o la baronessa austriaca Josephine von Stengel o semplici studentelle come la piemontese Cori (che voleva perfino sposare).

Per le audaci scelte amorose fu implicato in scandali clamorosi, come per il suicidio della servetta torrelaghese Doria. Ma rimase per l'intera esistenza accanto alla nervosissima matriarca Elvira che per la gelosia gli ispirò *Tosca*. Puccini viaggiò tantissimo, fu in Europa, andò nelle Americhe, in Egitto. Era attratto dalla ricchezza smisurata dei miliardari americani che avevano appesi alle pareti di casa quadri di Rembrandt o Holbein.

Vendette perfino a uno di loro un autografo del valzer di Musetta e coi soldi guadagnati comprò un rombante motoscafo. I motori fu-



Giacomo Puccini
(Archivio Storico Ricordi)

rono la sua continua tentazione. Comprò ben 18 automobili. Fu suo il primo “Van” costruito dalla Lancia e per un incidente in strada rischiò una gamba che gli venne ingessata a Lucca. Aveva, dicono, anche la febbre del mattone. Acquistò case a Lucca, a Chiatri, a Torre del Lago, a Viareggio dove si trasferì in età anziana, Insomma, relativamente all’epoca, era e fu davvero un uomo da prime pagine, insignito a Senatore a Vita, cercato dai re e dalle principesse, fu straziato alla fine da un cancro in gola che gli provocò una morte con funerali straordinari a Bruxelles, a Milano, a Torre del Lago. Ma in tutto questo spericolato esistere, Puccini restò sempre un minuzioso schiavo del pianoforte, perfezionista esigentissimo. Ciò che i temi delle sue opere ancora esprimono è la pervicace caparbia coerenza ad un unico grande tema, l’amore. Dalla prima all’ultima delle sue bellissime composizioni, Puccini tratta l’amore, l’amore tragico, l’amore passionale, l’amore esaltante, l’amore geloso, l’amore che trionfa sul potere (*Turandot*). Non segue

il tragitto nazional-patriottico che da Verdi condusse, con l’esaltato “inno di Mameli”, al colonialismo e al fascismo. No. Puccini canta e decanta figure minori, marginali, prostitutelle, geishe, sartine, soprattutto e sempre la femmina che per quei tempi davvero maschilisti era una rivoluzione. Questa scelta di temi lo rese e lo rende però universale poiché il messaggio dell’amore raggiunge tutti i popoli, tutti i ceti. Epoi i suoi libretti spaziano dalle strade di Parigi (*La bohème*) al Giappone (*Madama Butterfly*), agli Stati Uniti (*La Fanciulla del West*), a Pechino (*Turandot*). Soltanto in *Tosca* e *Gianni Schicchi* riecheggia l’Italia. E dovette accadere il regime fascista per fargli scrivere “L’inno a Roma” che compose con poca voglia. Per ciò che riguarda la musica, Puccini, fin da ragazzo, si immerse nella creatività e nel mestiere raffinatissimo dei maestri tedeschi, da Beethoven a Wagner. Giulio Ricordi lo mandò giovanissimo in Germania e spesso, già celebre, vi tornò come tornò spessissimo a Vienna (vi aveva un amante) mentre l’Italia era in guerra contro l’Austria-Ungheria, tant’è che venne perfino accusato di essere una spia. In un tempo, tra la fine dell’Ottocento e il Novecento, quando ancora la società era ristretta e patriarcale, Puccini cavalcò invece la modernità nei costumi, negli acquisti (dalle moto alla radio), nelle creazioni artistiche. Ecco perché al centenario dalla sua morte gli si attribuiscono onori. Puccini fu, è universale. Una gloria che supera i confini di un territorio geografico, politico, morale.

Adolfo Lippi
Giornalista, scrittore,
regista tv

LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 · 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro · ricovero · riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

BANCA PROGETTO

LA CHIAVE PER FAR CRESCERE LA TUA AZIENDA



Banca Progetto supporta le tue idee e i tuoi progetti futuri

Richiedere un finanziamento per la tua azienda è semplice e veloce, in quanto uno degli obiettivi principali di Banca Progetto è quello di supportare nel modo più agile, concreto ed efficiente possibile le idee e i progetti futuri delle imprese.

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE FACTORING

Tempi rapidi
di risposta ed erogazione

Competenza
specialistica sulle PMI

Rete solida
e professionale

Struttura
digitalizzata

Proposta commerciale
chiara e trasparente



AGENZIA CONVENZIONATA:

Viareggio - Via Garibaldi 55 (LU)

Aura Intermedia srl

Agente in attività finanziaria
con numero di iscrizione OAM A2607

contatti:

0584 393444

aura.intermedia-rete@bancaprogetto.net